

RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

BOLLETTINO

N.1 – GENNAIO 2010

redazione: bollettinorns@email.it - per unirsi alla Rete scrivere a: bastamortesullavoro@gmail.com -
mail-list bastamortesullavoro@domeus.it - pubblicazione per uso interno



**ASSEMBLEA NAZIONALE
della Rete Nazionale per la Sicurezza
sui posti di lavoro
SVOLTASI A ROMA IL 16 GENNAIO**

Introduzione

Taranto per Rete nazionale

Obiettivo: fare il punto sulle varie sfaccettature della ns battaglia per la sicurezza sui posti di lavoro attraverso le diverse vicende; ricognizione delle diverse iniziative che ci sono in giro e che noi adottiamo come rete; costruzione di una nuova iniziativa nazionale della rete che riguarderà in particolare morti sul lavoro/immigrati.

Con il 10 come Rete abbiamo fatto diventare una vicenda amianto vicenda generale, espressione di qual'è la condizione sui posti di lavoro. Essa è stata la 3° iniziativa nazionale, in termini numerici il 10 è riuscita meno bene, ma vi erano condizioni particolari, l'obiettivo era fare una iniziativa rappresentativa e questo si è realizzato. In questa occasione la Rete ha rappresentato tutte le altre realtà.

La Rete non è un nuovo o super sindacato, ma una struttura di cooperazione che raccoglie lavoratori, delegati, familiari, ecc.; non vogliamo sostituirci a strutture sindacali o ass. familiari ma permettere che tutte queste trovino un fronte generale e unitario in un quadro che affronti tutti gli aspetti. Abbiamo elaborato una piattaforma che rappresenta un comune sentire e volontà di agire in forma trasversale, non mettendo limiti alle iniziative e forme di lotta.

L'anno è cominciato con la 5° “strage delle cisterne” con i due operai morti ad Alessandria - ha ricordato tutte le precedenti stragi simili - dovremo intervenire a partire dalla vicenda di Molfetta, vi sono delle cause simili in tutte queste morti; **dobbiamo organizzare un convegno di tutte le città e realtà colpite.**

Su tutto il territorio vi è una catena di processi, che noi utilizziamo per sostenere i familiari, fare la battaglia verso le istituzioni; questi processi hanno andamenti differenti: il 19/1 vi è il processo Umbria Oil dove neanche la Fiom è stata ammessa a parte civile; il 25/1 riprende il processo Eternit a TO e nei giorni successivi si sviluppa un'altra tappa del processo Thyssen; a Taranto

dal 1 al 9 febbraio vi sono 4 processi con vicende simboliche. Il processo antonino mingolla, marito di franca caliolò, una delle fondatrici della nostra rete, il 2 e il 9 processi di appello fatti dai padroni e responsabili, di fronte alle pur miti condanne per la morte di Murri Ilva e dei due giovani della gru del 12 giugno- sostenuti oltre che dalla Rete anche dall'Associazione 12 giugno, e in questi giorni vi è pure un processo che Riva ha intentato chiedendo un forte risarcimento contro due delegati fiom, che avevano bloccato con uno sciopero un convertitore a rischio esplosione - mentre sta andando bene l'esposto per la strage di Molfetta contro l'Eni di TA e il 21 gennaio a Molfetta si tiene un convegno cui partecipa la rete nazionale; riprende a Palermo il 18 gennaio il processo per la riassunzione di Salvatore Palumbo- licenziato per aver fatto denunce e battaglia ai Cantieri navali – fincantieri Palermo

Questi processi sono terreni di battaglia dove si mostra agli occhi dei lavoratori e dei cittadini il contrasto tra le ragioni della sicurezza e quelli del profitto e di denuncia-dimostrazione dell'armamentario che i padroni mettono in campo perchè non ci siano condanne.

In questa riunione parliamo poi di altre vicende emblematiche: a RV dove si è bloccata un'agenzia interinale, chi ha mandato a morte – l'agenzia interinale INTEMPO -è stato assolto e chi ha lottato contro tutto questo anche con l'occupazione simbolica dell'agenzia viene condannato; il lavoro dell'Assemblea 29 giugno di Viareggio; la questione del RLS alla Technimont BG perseguitato e delegittimato anche dal suo sindacato la segr.Fiom bg; l'Associazione Italiana esposti amianto racconta tutto un altro pezzo della vicenda salute e sicurezza sui posti di lavoro e sul territorio, l'amianto, ecc.

Padroni, governo e stampa padronale dice che la statistica delle morti sul lavoro è andata attenuandosi e si fanno affermazioni tranquillizzanti ma da un lato si tratta di dati parziali e falsati, dall'altro sono anche il frutto della cassaintegrazione e licenziamenti che svuotano le fabbriche

Vi sono realtà importanti in cui dobbiamo ancora arrivare come Rete: i morti sul lavoro al porto di Genova; a Catania dove per l'ennesima volta per la morte di ferrovieri si è chiesta la condanna dei loro colleghi; è finalmente iniziato dopo tanti anni il processo alla Marlane di cui tornaremo ad occuparci in forme che vanno ben al di là del processo in corso; a Crotone poi non è forse neanche cominciato il processo ai 7 morti sulla Montedison; poi vi è Trezze con la fabbrica di

cromo, ecc.- su tutte queste vicende la rete organizzerà nel corso dell'anno territorialmente iniziative di sostegno.

Vi sono state anche questioni particolari come operai infortunati che vengono licenziati a Napoli, familiari a cui non viene riconosciuta la costituzione come parte civile, ecc.

La riunione di oggi tende a socializzare le iniziative fatte e costruire insieme iniziative possibili.

Vi sono stati poi due convegni di cui riprendiamo e facciamo nostre le proposte, quello degli RLS a Prato che ha messo insieme oltre che rls, esperti, e quello di Orvieto dove vi sono stati contributi e proposte da far diventare operative.

Non siamo riusciti a fare tutte le iniziative che avremmo voluto contro le modifiche peggiorative del Testo unico, ma grande è la responsabilità negativa dei sindacati confederali- ma anche il sindacalismo di base fa molto poco su questo- che dei partiti di opposizione. qualche sit in, per mettere a posto la coscienza invece che uno sciopero generale di fronte a tale ulteriore devastazione in materia di sicurezza sul lavoro e responsabilità padronale.

Quest'anno come Rete dobbiamo riprendere il sistema della "marcia", per fare iniziative coordinate in varie città, unificarle secondo una linea e una logica per farne crescere impatto e visibilità, non sostituendosi alle iniziative delle strutture e sistemi nei diversi territori ma come un valore aggiunto nazionale.

Gli interventi

Marghera- rete sicurezza polo veneto

Il compagno ha fatto un ampio quadro delle varie iniziative in atto in Veneto, tra queste, quella alla S. Benedetto, dove dopo una serie di denunce e richieste nostre è successo che un lavoratore è stato investito da un muletto, a questo punto la rete ha fatto volantinaggio e presidio alla fabbrica, denunciando la cottimizzazione degli appalti che porta a ritmi di lavoro incredibili. La stampa ne ha parlato, cosa rara al momento. La cosa che più ci ha colpito è che perfino i dipendenti diretti e indiretti non sapevano nulla dell'incidente, si lavora a compartimenti stagni e questo rende difficile la risposta operaia.

Ha poi denunciato che alla centrale Enel di Marghera si nascondono gli infortuni facendoli passare come cadute accidentali del lavoratore, come è successo recentemente ad un operaio immigrato, colpito in faccia da un pezzo staccatosi dalla linea.

Sono iniziati 2 processi alla Bica (provincia di Padova) in uno dei quali un lavoratore immigrato è caduto perchè spinto anche per ragioni razziali.

Alla Asl abbiamo denunciato che un lavoratore inabile di una cooperativa veniva spostato e non gli permettevano di curarsi, e abbiamo fronteggiato una rappresaglia: un ns lavoratore che stava facendo volantinaggio è stato licenziato dalla coop.

Sui processi va denunciato come è difficile ottenere perizie di parte in quanto i periti vogliono soldi anticipati.

È il caso della indisponibilità sino ad ora di uno specialista gastroenterologo per una causa di un operaio immigrato che ha subito una ulcera perforante con rischio di vita ed immediata operazione chirurgica a causa di 5 anni di lavoro di pulizia dei forni delle Acciaierie Valbruna di Vicenza, occupato in una cooperativa. *[paragrafo aggiunto, punto dimenticato in assemblea]*

Ha portato infine i saluti dell'Associazione indipendente di Chioggia che sabato 16 ha fatto un sit in contro la centrale nucleare., invitando la rete a intervenire anche nel movimento antinucleare

Viareggio, Assemblea 29 giugno

La battaglia per la sicurezza, la salute e l'ambiente è un aspetto della lotta di classe e si determina sulla base dei rapporti di forza che oggi non sono favorevoli alla classe. Quindi il nostro lavoro è enorme ma non per questo dobbiamo scoraggiarci. L'Assemblea 29 giugno è sorta dopo la strage di Viareggio, ma c'era precedentemente già un lavoro sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, un'esperienza di attività tra le masse. Noi militanti dobbiamo mettere a disposizione dell'intera classe le nostre conoscenze ed esperienze per modificare i rapporti di forza.

Ci siamo chiamati "Assemblea" perché vi fossero compagni, lavoratori, cittadini, consapevoli di svolgere un lavoro collettivo, contro ogni logica di "delega".

Sulla vicenda di Dante De Angelis abbiamo lavorato per unire più forze in un Comitato con l'obiettivo di sviluppare un lavoro tra i ferrovieri e i pendolari con presidi, comizi, volantinaggi, ecc. La battaglia per Dante e il risultato della sua reintegrazione è un'esperienza che deve essere socializzata e valorizzata riuscendo a comprendere le condizioni che l'hanno determinata.

Il 29 dicembre (il 29 di ogni mese, a Viareggio, si tiene un'iniziativa per non dimenticare la strage del 29 giugno), l'Assemblea, 6 mesi dal 29 giugno, con 32 morti e zero

indagati, abbiamo proposto di bloccare una coppia di eurostar. Questa proposta ha suscitato dibattito, tra i giovani, i lavoratori, i cittadini, negli stessi Comitati delle vittime. E quella sera centinaia di persone hanno raccolto l'appello e i due treni sono stati bloccati per 15 minuti, tenendo un'assemblea con familiari delle vittime. Questa prova di forza ha rimesso in movimento tutto: politici, amministratori, magistratura, oltre alla voglia di organizzarsi e mobilitarsi con più forza.

Su una proposta di manifestazione nazionale a Viareggio ad un anno dalla strage, ne discuteremo nell'Assemblea, nei Comitati, con quanti non hanno dimenticato e vogliono continuare a lottare.

Come Rete credo si debba lavorare su un'iniziativa molto ben preparata come un Convegno sulla sicurezza a Ravenna proprio il 13 marzo, anniversario (1987) della strage che provocò la morte di 13 operai nel cantiere navale Menavi. Dovremmo anche lanciare la proposta della giornata nazionale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro proprio il 13 marzo, come data simbolo in ricordo di quanti sono caduti per mano del profitto capitalista.

Rete Ravenna

Ha parlato della condanna ai rappresentanti della Rete e dello Slai cobas di RV per l'occupazione un anno fa dell'Agenzia Intempo che aveva mandato a morire due giovani interinali, al porto di RV e a Marghera: i padroni la fanno franca e chi lotta viene condannato. L'iniziativa all'Agenzia non era stata affatto violenta, avevamo portato la denuncia della morte del giovane operaio, abbiamo detto che era necessario una postazione fissa dell'Ispettorato del lavoro al porto, denunciato i caporali che lì spesso sono gli stessi sindacalisti. Questa è la "violenza" di cui siamo stati condannati. Noi non volevamo lasciare i familiari da soli e il processo è servito a realizzare un legame con i familiari che ora sono attivi

Abbiamo partecipato al convegno di Orvieto e lì abbiamo posto la necessità di aprire una battaglia sul fronte della precarietà, che vuol dire formazione inesistente e rischio automatico. Come Rete pensiamo di intensificare il lavoro su questo fronte di lotta e di rivendicarlo, anche all'apertura del processo contro la nostra condanna. Nel movimento si parla spesso della questione della precarietà- sicurezza sui posti di lavoro ma ancora non si è visto su questo una battaglia forte. E' possibile alimentarla a livello locale e nazionale con un'iniziativa all'anniversario dell'occupazione fatta il 13 marzo, il giorno in cui nel '87 morirono 13 operai al porto

per il disastro Mecnavi. Proponiamo in quella giornata di costruire a RV un convegno sulla precarietà e il suo legame con la salute e la sicurezza, con esperti e organismi che si battono contro la precarietà, preceduto da un'iniziativa territoriale a RV, presidio o manifestazione cittadina

Quindi proponiamo che il 13 marzo sia una giornata nazionale di lotta a partire dal processo, e convegno di respiro nazionale –abbiamo preparato e portato un dossier sulla vicenda Intempo che tutta la rete e tutti lavoratori e i loro organismi, così come i comitati sul territorio che si può usare per l'informazione e la controinformazione in vista di questo convegno

Infine ha ricordato come proprio oggi a RV è in corso una manifestazione contro l'espulsione di un lavoratore immigrato, promossa anche dalla Rete.

Roma Telecom Rsu/Rls

Contributo al bilancio: vi è stata la marcia, le manifestazioni che hanno permesso alla Rete di intervenire anche in altre realtà.

Questo lavoro ha portato anche un contributo indiretto, per es, in Telecom aver denunciato l'amianto ha permesso di inserire nel documento dei rischi la questione amianto.

Sulla questione sicurezza, vista come lotta interna alla lotta contro il profitto, la Rete ha un ruolo anche più generale perchè la sicurezza è parte dello scontro tra capitale e lavoratore. Dante De Angelis è stata una questione simbolo.

Dobbiamo capire come dialettizzare iniziative locali, marcia, con iniziativa nazionale, quali iniziative lasciare a sviluppi e modalità territoriali (per es. andare a cercare rapporti con sindacati, ecc.) e decidere quali invece hanno una maggiore importanza, dove convogliare le risorse umane e di strumenti di mobilitazione. Altre iniziative vanno invece raccordate all'interno di una marcia nazionale, altre devono diventare appuntamenti centrali, perchè è chiaro che noi non possiamo garantire una partecipazione numericamente seria ad ogni appuntamento e quindi dobbiamo saper scegliere.

Sulla questione immigrazione – vi è un appuntamento centrale lo sciopero del 1° marzo, a cui la Rete nazionale per la sicurezza deve dare una risposta forte, all'interno di questo sciopero.

Comitato Immigrati Roma

Siamo presenti nella Rete a Roma, ma abbiamo trovato difficoltà a coinvolgere rumeni, albanesi, ecc. per questo la ns presenza è stata limitata. Su alcune nostre proposte di iniziative, non sono stati d'accordo i compagni a Roma, per es. avevamo fatto la proposta che dopo ogni morte di un immigrato sul posto di lavoro, a Roma alla 7 di sera trovarci ad accendere una candela, poi abbiamo fatto noi un'occupazione di terra, proponendo che ad ogni morte bianca piantare un albero, ma finora queste iniziative non sono state recepite.

Il compagno ha poi fatto un breve quadro di alcune situazioni tra gli immigrati: tra i rumeni, le iniziative di volantinaggio sulla questione immigrazione spesso non vengono sentite perchè loro si credono europei: A Roma dobbiamo tener conto però che i più precari sono i lavoratori e lavoratrici rumeni, quindi vuole dire che verso di loro vi deve essere attenzione. Va segnalato inoltre che vi è un ricambio dei lavoratori albanesi in l'edilizia.

A Roma, le altre strutture non riescono a far uscire la questione della sicurezza dai propri muri ristretti e a coinvolgere altri lavoratori, non vi è volantinaggio dei compagni dove stanno i rumeni o albanesi. I compagni non sono riusciti a uscire dalla rete internet. Se non c'è una concezione ns su ciò che significa lavoratori immigrati, che sono ricattati. I compagni non riescono a coinvolgere gli immigrati. Che aspettiamo altre Rosarno? Io chiedo ai compagni a Roma una autocritica su questo. Io vado a tutte le iniziative sul lavoro e trovo sempre gli stessi compagni e non riusciamo a coinvolgere i lavoratori e le lavoratrici immigrati. Il lavoro della Rete ha bisogno a Roma di un'autocritica, non basta uscire con la lista delle iniziative, il lavoro immigrato è un'altra cosa. Il fatto che i neri si sono autorganizzati e si sono fatti vedere a Rosarno deve essere valorizzato dalla Rete. Lì sono andati via i neri e ora sono sostituiti dai bulgari, marocchini Nessuno sindacato si occupa delle condizioni salariali dei lavoratori immigrati. Lo chiedo alla Rete come parte della sicurezza.

Sullo sciopero del 1°marzo: in Francia ci hanno detto che lo ha deciso solo un settore, ma il rischio che si utilizza solo per far uscire l'ira degli immigrati; alcuni compagni dicono non ci sono le condizioni per lo sciopero. Quindi questa cosa del 1 marzo la stiamo valutando. Il 24 vi è la riunione antirazzista, a cui deve essere presente la Rete.

Vi è un'altra proposta di sciopero il 20 marzo fatta da un giornalista di Repubblica, ma siccome vengono le elezioni andiamo con i piedi di piombo.

Nelle prossime elezioni prenderemo posizione come immigrati, per dire, Basta! Va denunciato il falso

interessamento dei partiti di sinistra nelle altre elezioni, anche di gente come Ferrero, non ha risposto a precise richieste fatte dagli immigrati. La sanatoria per tutti, la cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia ad esempio- richieste irrinunciabili

Ora, o hanno una posizione chiara sull'immigrazione o via tutti: il centrosinistra ha governato e siamo andati indietro; solo la Lega elettoralmente parla chiaro sull'immigrazione dal lato dei padroni e del razzismo mentre la sinistra fa solo calcoli elettorali, l'opportunismo nella sinistra va combattuto con nome e cognome.

Faccio un appello alla Rete, ad andare alle comunità dei lavoratori immigrati, per coinvolgerli nel lavoro e nelle iniziative della Rete

RLS Thecnimont Bergamo

Ha denunciato una sorta di tortura psicologica verso gli RLS che fanno il loro compito. Vengono mostrati come esempio per tutti coloro che si avvicinano ai sindacati: con la logica di punirne uno per educare gli altri. Ma la Technimont è come tutto il territorio bergamasco, l'attuale rls è addirittura il nipote del proprietario dell'azienda.

Poi ha posto l'importanza di un uso intelligente di internet, per sfruttare tutti i mezzi. Occorre fare Rete tra di noi, fondare un sito efficace, per convogliare e aggiornare con commenti e forum in cui ognuno può dire qualcosa e contribuire alla battaglia e alla crescita delle iniziative

Nodo rete sicurezza Palermo

Vi porto il saluto di Salvatore Palumbo, operaio Rls licenziato dalla Fincantieri per la sua denuncia della sicurezza e che non ottiene ancora giustizia dalla magistratura. Siamo riusciti a prendere contatto con operai della Fincantieri e farci conoscere anche dai familiari. Sul problema dei dati degli infortuni che sembrano ridimensionati, in realtà nella sola Sicilia vi sono stati 75 morti nel 09 + 10% in più dell'anno precedente, l'altra settimana morto un immigrato.

Sulla questione Amianto e la Rete che sta sviluppando un lavoro nei quartieri, in particolare uno in cui vi è una fabbrica dismessa, Edilpomice, che ha provocato malati, morti. Noi stiamo facendo un lavoro di andare direttamente nei luoghi, gli abitanti ci hanno aiutato anche negli attacchinaggi. A Palermo l'amianto è sparso ovunque, nell'immondizia all'aperto, nelle scuole. Abbiamo fatto un Esposto alla Procura contro il sindaco

per l'alto tasso di inquinamento e su questo stiamo costruendo una iniziativa cittadina:

A livello regionale la questione amianto ci ha fatto prendere contatto con il comitato di Biancavilla, paese costruito sull'amianto e sembra interessato a intrecciare rapporti più stretti con la Rete. Abbiamo conosciuto la referente di un paese dell'alluvione di Messina dove in 200 il 16 hanno manifestato in corteo contro il fatto che non si è fatto nulla.

Per i processi: quello di Salvo Palumbo non sta avendo un corso facile, prossima udienza è il 18.2.10, Palumbo viene minacciato dalla stessa giudice, ma la sua vicenda ha avuto l'attenzione dai mass media anche internazionali, è stato prodotto un video da una giornalista tedesca. Salvo è disponibile a girare nelle varie sedi, per presentare il video. Per l'udienza del 18 costruiremo a PA un momento unitario per coinvolgere altre realtà. Invitiamo la rete a mobilitarsi a sostegno.

Processo per la strage della cisterna di Mineo del 2008: 7 persone sono state rinviate a giudizio e il processo si aprirà a Caltagirone il 26 febbraio, andremo per prendere contatti diretti con familiari morti.

Su lavoratrici e sicurezza, è questione che abbiamo cominciato ad affrontare e va potenziata perchè rimane nel silenzio. Su questo occorre portare la questione della condizione di lavoro delle donne immigrate all'interno dello sciopero e delle iniziative degli immigrati.

Per quanto riguarda la comunicazione, bisogna far partire il bollettino nazionale, di cui avevamo già parlato nell'altro coordinamento nazionale.

Comitato 5 aprile Roma

Sul bilancio della Rete: il metodo di autogestione della rete è importante ma comporta responsabilità. Noi non ci sostituiamo alle organizzazioni già esistenti, noi riempiamo un vuoto. La qualità del lavoro prodotto dalla Rete è elevata, non si parte da zero, sfido chiunque a portare 5 mila persone a TO a TA dove la situazione era difficile, e centinaia da altre città italiane dal sud a nord il 10 dicembre a Torino in occasione del processo Eternit, non dimenticando il 20 giugno 2007 a p.zza Barberini., prima iniziativa sulla sicurezza sui posti di lavoro, appena insediato il governo Berlusconi !

Il comitato 5 aprile a Roma è un po' una Rete in piccolo, per la questione dell'amianto facciamo capo all'associazione degli esposti amianto Abbiamo fatto iniziative su Telecom, ferrovieri. Abbiamo seguito la questione Dante De Angelis, abbiamo potuto annoverare quella vicenda come una delle poche vittorie, Moretti lo

aveva licenziato non tanto per le denunce, ma perchè quelle denuncia hanno portato danno all'immagine dell'azienda, su quello gli avvocati hanno vinto. Da oggi in poi dovremmo portare la questione di Palumbo dei Cantieri navali di Palermo, verso cui abbiamo affetto; la questione è complicata, Palumbo ha moglie, figli, noi non possiamo permetterci di avere dei martiri, Oggi abbiamo riportato Dante al suo posto di lavoro ora lo dobbiamo fare con Palumbo.

Per quanto riguarda le cose dette dal Comitato Immigrati: noi partecipiamo al vs comitato ma anche voi dovete partecipare di più al comitato 5 aprile, alle iniziative della Rete.

Napoli

Pensiamo che ci sia da valorizzare quello che abbiamo fatto come le manifestazione naz. a Taranto e Torino. Abbiamo sostenuto e dato un contributo importante alla campagna per Dante De Angelis che riguarda tutti gli rls, e che ora deve essere fatta per Palumbo; così come va continuata la denuncia dei vari attacchi allo smantellamento TU, ecc.

Ora dobbiamo vedere cosa possiamo fare a livello locale e cosa a livello nazionale. Poniamoci degli obiettivi fino a giugno: costruire due iniziative nazionali, assemblea, manifestazioni (a Ravenna e a Viareggio).

Occorre mettere in piedi una struttura di sostegno economico, per le manifestazioni nazionali, per i processi, per i licenziamenti degli rls e lavoratori nella battaglia per la salute e sicurezza

La rete di internet va sfruttata, abbiamo bisogno di creare un unico sito, che sia di riferimento nazionale per tutti

Associazione Italiana Esposti Amianto

Stiamo cercando di aumentare la nostra organizzazione sul territorio. L'amianto è un sintomo che evidenzia come l'uomo è merce. Ma oggi dobbiamo mettere in evidenza che non è un problema solo dei lavoratori ma riguarda tutta la popolazione.

Sulla Rete - dobbiamo capire se siamo tutti dalla stessa parte e siamo capaci di stabilire un percorso, ognuno ha un compito e c'è un denominatore comune.

La questione dell'amianto è uscita fuori ora con il processo Eternit.

Sugli immigrati, bisogna valutare la questione nella realtà contingente. Nessuno ha detto che a Rosarno è anche una

questione legata alla mafia, il silenzio della popolazione dimostra che si accettano le condizioni della mafia. Siamo un paese in cui comandano le mafie, in cui le istituzioni sono corrotte (vedi anche questione siciliana).

Dobbiamo essere chiari: non dobbiamo sfruttare la questione amianto per qualcos'altro, ad esempio alla manifestazione di dopodomani (del Comitato per la salute sui posti di lavoro e nel territorio di Sesto S.Giovanni a Roma) non parteciperà l'Aiea, perchè non condividiamo come è stata imposta e organizzata.

Tornando alla battaglia sull'amianto vi deve essere una legislazione uguale per tutti, ma nel parlamento europeo vi sono cose che non si riescono a cambiare: come la soglia minima, ecc.

Noi dobbiamo lavorare in Rete perchè ci siano le modifiche necessarie.

Il cammino va fatto con i cittadini, perchè è importante che il mondo del lavoro si rapporti all'ambiente, perchè lavoro e ambiente sono inseparabili. Dobbiamo affermare e far diventare senso comune il principio della prevenzione e della precauzione.

Il 28 aprile è la giornata mondiale vittime dell'amianto dobbiamo mobilitarci anche come rete per quella data.

Visibilità a nostro giudizio implica anche la capacità di interloquire con le istituzioni ma anche di cambiarle.

Rete Umbra

Il compagno ha letto passaggi del documento uscito dal convegno di Orvieto- cui rimandiamo- che va considerato un convegno riuscito. Il lavoro in corso è un progetto che mette in confronto alcuni articoli che hanno peggiorato il TU rispetto ad alcune norme europee, per dimostrare come mese per mese si sta peggiorando, in particolare la deresponsabilizzazione dei padroni sugli infortuni. Ad Orvieto, siamo andati ad alcuni nodi della questione, vi sono state delle proposte pratiche, tra cui la costituzione di un gruppo di supporto legale a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie. E' anche uno strumento per far sentire più forti immigrati e giovani precari che temono di esporsi. La Rete è bene che si doti a livello nazionale di uno strumento del genere, se un lavoratore denuncia, l'iter deve essere veloce. Stiamo pensando anche a proporre un'iniziativa di legge popolare perchè il lavoratore si senta tutelato. Altra proposta, è quella di istituire un fondo nazionale garantito per legge ai precari.

Sul sito internet della Rete, esso serve per condividere informazione, i processi in corso, situazioni, esperienze

positive e negative. Ci proponiamo noi come gestori di questo sito.

E' importante un confronto costante, periodico con comitati, rete di immigrati.

Viareggio Assemblea 29 giugno

La battaglia per la sicurezza, salute e ambiente è un elemento della lotta di classe e di rapporti di forza che oggi non sono favorevoli e quindi il ns lavoro è enorme ma non dobbiamo scoraggiarci. Noi siamo sorti dopo la strage di Viareggio, ma c'era un lavoro precedente sul tema della sicurezza, un'esperienza sul lavoro tra le masse. Dobbiamo mettere a disposizione dell'intera classe le nostre conoscenze, ed esperienze per modificare i rapporti di forza.

Noi ci siamo chiamati "Assemblea" perchè vi fossero compagni, lavoratori, cittadini, con un lavoro collettivo, contro la "delega" dei cittadini.

Su Dante, De Angelis abbiamo tentato di unire i rivoli facendo un lavoro di massa, presidi tra i pendolari, ecc. Questa esperienza deve essere socializzata capendo le condizioni che hanno portato ad un risultato positivo.

Il 29 dicembre (ogni mese il 29 facciamo iniziativa per non dimenticare), noi abbiamo detto sono trascorsi 6 mesi ancora nessun indagato, allora abbiamo proposto di bloccare gli eurostar nelle ore precedenti alla strage, questo ha suscitato dibattito, tra la gente, comitati, nei comitati. Quella sera siamo riusciti a portare in stazione 500 persone, con assemblea in stazione, bloccando i treni. La gente si è sentita forte e questo ha rimesso in movimento anche la Magistratura.

Sulla manifestazione nazionale a Viareggio sulla strage, ne dobbiamo discutere prima nell'Assemblea, poi il sindaco di Viareggio ha già detto che cosa farà il 29 giugno e noi non vogliamo rincorrere i settori borghesi.

Come Rete dobbiamo puntare sul convegno a RV il 13 di marzo su tema sicurezza, salute, ambiente, con esperti ma lanciata nel movimento come giornata nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Taranto per Rete nazionale

La Rete assumerà la scadenza nazionale di Viareggio, aspettiamo l'appello dell'Assemblea 29 giugno, una volta arrivato la Rete vi aderisce e lanciamo la campagna in questo semestre.

Dobbiamo considerare alcune scadenze che vanno gestite nazionalmente: la questione del convegno di RV, mandando dei rappresentanti dalle varie città;

dobbiamo assumere la questione di Palumbo, prima sensibilizziamo sui territori utilizzando il video, poi proseguiamola attraverso un giro di Palumbo, la prossima udienza del processo deve essere in queste forme una giornata di informazione nazionale sulla vicenda di Salvatore Palumbo

Immigrati: sul 1° marzo non possiamo uscire da qui con l'indicazione dello sciopero del 1° marzo, che la rete non può dichiarare, dato che questo può essere fatto dalle OO:SS, dai lavoratori e comitati immigrati - quindi non leghiamo meccanicamente le scadenze delle iniziative della Rete al 1° marzo, dobbiamo cominciare a lavorare sul territorio, al nord, centro, sud, con iniziative costruite insieme utilizzando anche uno spettacolo teatrale esistente sui CIE e altre forme di coinvolgimento e comunicazione, non pensiamo ancora a una manifestazione nazionale ma delle iniziative di riferimento, e costruiamo dei legami.

Sito e Bollettino, i compagni della Rete umbra e il compagno si BG si propongono, chi lo dice lo fa. E poi insieme decidiamo di adottare la soluzione migliore in termine di qualità e efficacia per gli obiettivi della Rete che è quello di arrivare nelle forme più larghe possibili a tutti gli interessati in primis operai e lavoratori:

Per l'ufficio legale nazionale – una sorta di legal team- facciamo nostra la proposta della rete Umbra invitiamo i compagni romani a elaborare in collaborazione una proposta praticabile, tenendo conto del loro legame con l'Associazione Giuristi Democratici, presenta in forme organizzate a Roma e Torino- due città importanti per il lavoro della Rete

Così è bene che i compagni di Napoli che lo propongono, presintino a tutta la rete una proposta di cassa di resistenza con obiettivi per ora limitati al sostegno della battaglia per la sicurezza e agli rls e lavoratori licenziati per questa ragione; la discutiamo via internet e poi la variamo.

Per il Bollettino riconfermiamo l'incarico alla Rete di Venezia-Marghera proponendoci di far uscire un primo numero a fine gennaio e poi via via mensilmente . In questo primo numero ci mettiamo il resoconto dell'assemblea, le scadenze dei processi, i materiali di iniziative in corso in questo mese, comunicati sulle attività di questo mese e annunci relativi al prossimo mese- eventuali documentazioni sulle vertenze e sentenze e interventi liberi sul tema,

Il funzionamento generale della Rete deve essere quest'anno con il sistema dell'una marcia, da qui a sei mesi dobbiamo costruirla concretamente, unendo pianificazione e iniziative.

Rete Taranto-Puglia

Ha sottolineato che alcuni processi stanno avendo un esito diverso per l'intervento della Rete: a Molfetta nel processo contro la strage delle cisterne che rischiava di chiudersi con la condanna del padroncino (a sua volta deceduto), o di responsabili minori, l'esposto della Rete di Taranto, in rapporto con familiari degli operai morti, ha permesso che venisse avviata un'inchiesta nei confronti dell'ENI di Taranto principale responsabile della strage. Ha informato su una delle prime sentenze positive a Taranto sulla morte di un operaio appalto Ilva per amianto con riconoscimento ai familiari di un risarcimento di 500 mila euro. Sempre sul fronte dei processi, ad aprile vi sarà il processo per la morte nell'appalto Ilva del primo operaio immigrato un operaio polacco – poi ve ne è stato un altro un operaio albanese: Va sottolineato la gravità del fatto. all'epoca dell'infortunio mortale nessuno, neanche le OO.SS., sapeva dell'esistenza della Ditta, cosa che oltre a evidenziare la giungla degli appalti esistenti, mostra la gravità dell'assenza del sindacato

Rispetto alle battaglie della Rete è stato denunciato il silenzio, non solo a Taranto, della maggioranza degli Rls, rispetto al devastante peggioramento del TU sulla sicurezza; questo pone ancora di più la necessità di fare la battaglia contro l'attuale funzionamento ed elezioni d'ufficio degli Rls, per praticare l'elezione diretta e revocabile.

Sul fronte ambiente e lavoro, è stata portata l'informazione sulla dura lotta che da questo autunno stanno facendo i Disoccupati Organizzati a Taranto, che non ha come obiettivo solo il lavoro, ma di legare l'occupazione alla raccolta differenziata e al risanamento ambientale, ed è un esempio anche della questione del rapporto con le istituzioni, rispetto a cui il problema non è sì o no rapporto, ma quale rapporto: i Disoccupati Organizzati si incontrano con le istituzioni mentre occupano il Comune, ecc.

Poi la compagna si è concentrata sulla questione degli immigrati. Ha sottolineato, con elementi e dati, in particolare, all'interno degli immigrati, la condizione di pesante attacco alla salute e alle condizioni di lavoro, delle lavoratrici immigrate, di cui poco si parla; la fatica e lo stress psicofisico delle badanti, le malattie che

rischiano di prendersi le prostitute. Questa denuncia della condizione di insicurezza delle donne immigrate andrà portata anche nello sciopero e nelle mobilitazioni degli immigrati.

Rispetto allo sciopero degli immigrati ha detto che, pur difficile da realizzarsi in Italia, è utile per iniziare, occorre però che i compagni, le realtà si “sporchino le mani”, vadano dove sono gli immigrati, ci mettano la faccia. Anche se lo sciopero si realizza solo in qualche realtà deve diventare punto di riferimento; non si tratta di fare un'altra grande manifestazione a Roma come quella del 17 ottobre, ma di portare questa parola d'ordine in ogni posto di lavoro, in ogni realtà di immigrati, per uno sciopero globale.

Infine, si è soffermata soprattutto sui gravissimi fatti di Rosario, che ha visto un silenzio complice dei sindacati; ha denunciato il legame supersfruttamento/razzismo: i padroni e la n'drangheta certo non guardano al colore che hai in faccia per i loro affari, ma usano e alimentano tra la gente il razzismo per legittimare quello schiavismo. Anche questa assemblea della Rete deve prendere posizione attraverso una mozione.

Rete L'Aquila

Ha presentato il libro della contro inchiesta sul terremoto a L'Aquila di Samanta Di Persio. Poi ha parlato delle inchieste sui crolli della casa dello studente. Dai periti la scossa è stata valutata di moderata intensità, di conseguenza se quei palazzi fossero stati costruiti rispettando il buon senso non sarebbero caduti, mancava un pilastro (per coloro che avevano ristrutturato la casa dello studente bisognava privilegiare l'estetica dell'edificio).

A L'Aquila non c'è stato nessun “miracolo”, le case non danno un tetto a tutti, si macinano soldi per alberghi, le persone sono tornate nella case inagibili o sono andate via. Ad oggi una forma di resistenza sono le inchieste, per la casa dello studente, sui palazzi crollati e soprattutto l'inchiesta aperta da un avvocato, Antonio Valentini, per mancato allarme contro la commissione grandi rischi, la protezione civile, gli stessi che hanno denunciato il tecnico Giuliano per procurato allarme, poi assolto perchè la variazione della concentrazione di Radom è un indice attendibile del terremoto. Sotto il centro storico de L'Aquila vi erano delle onde sismiche che amplificavano l'effetto del terremoto.

Questo terremoto ha dato una boccata di ossigeno ai vari pescecani da nord a sud per entrare con la ruspa in questo territorio. Vi è anche la speculazione della Curia: la

regione Lombardia mette soldi per la casa dello studente sul terreno della Curia, la gestione della casa dello studente l'avrà la Curia.

Per quanto riguarda la questione lavoro, vi sono 20 mila tra cig e disoccupati, la disoccupazione colpisce soprattutto le donne. Si stanno facendo i lavori di pulizia nelle nuove case, al buio e senza acqua e la maggior parte delle lavoratrici sono donne sia italiane, che polacche, albanesi, rumeni o uomini magrebini; nei cantieri vi sono molti immigrati, soprattutto egiziani, afgani, lavorano 12 ore al giorno consecutive, la notte stanno in dei containers 2 metri per 4 dove stanno 3 brandine, e questi sono quelli che sono in regola.

Penso che bisogna essere presenti in questa situazione a L'Aquila come Rete, tirare fuori dal localismo, occorre creare una rete con i familiari delle vittime a partire da quelli della casa dello studente per dare e chiedere sostegno.

Questo è utile anche a chi sta fuori perchè è necessario far conoscere come stanno effettivamente le cose.

Seguire i processi e fare una presenza come rete, a partire dal 7 febbraio. Poi una scadenza importante è all'anniversario del 6 aprile.

Torino

Porto il saluto degli operai Tyssen, che in questa occasione non sono riusciti a venire alla assemblea nazionale, ma che restano il pilastro fondamentale su cui poggia la rete a Torino- alla rete aderiscono in questi giorni i compagni lavoratori e studenti del collettivo comunista piemontese : il nostro lavoro attuale è fondato sulla nostra presenza positiva ai processi Thyssen., anche se attualmente è scemata la presenza in generale degli stessi operai e familiari Tyssen

Il 25 riprende il processo Eternit. E saremo naturalmente presenti con un presidio si sostegno e informazione Ma vi è anche la questione del nucleare a Trino vercellese e Salluggia, dove vogliono fare un deposito nazionale delle scorie, su cui intendiamo essere presenti come Rete

Rete Milano

Ha portato la notizia dell'adesione alla Rete del Comitato “dalla parte dei lavoratori” che comprende lavoratori, rls strutture sindacali e di cittadini. Questo Comitato ha tenuto il giorno 11 gennaio i un convegno in due parti, la prima dedicata alla questione della regionalizzazione delle FF. e la seconda parte sull'apprendistato nelle

ferrovie. Di questo convegno usciranno gli atti che sono utili alla battaglia della rete sui posti di lavoro in tutte le realtà

A MI vi è uno stillicidio continuo di infortuni e incidenti sui mezzi pubblici, con scontri, feriti, tanto che noi abbiamo fatto in occasione della manifestazione del 10 dicembre a Torino ai depositi delle ATM dove invece si cerca di criminalizzare gli autisti.

In questi giorni sta arrivando una specie di ordine per l'expo, si sta discutendo il piano generale e poi cominceranno a partire i cantieri. Il Comitato No expo sostiene l'attività della Rete e noi siamo interni a questo comitato e portiamo con forza l'apertura della lotta sui cantieri dove il problema della sicurezza è carente e inosservato. Questa della sicurezza è uno degli anelli della lotta per bloccare cantieri e marcia della

Expo del profitto e della speculazione

Conclusioni

Rete nazionale

E' stata davvero positiva la ns assemblea che dimostra il valore propulsivo della Rete, vi sono nuove realtà ad ogni riunione: Viareggio, Rete Umbra, Aiea, Comitato immigrati oggi.

Nella riunione è emerso un intreccio tra attività della Rete e altre questioni: ambientali (TA, PA, TO, Viareggio), L'Aquila.

Le prossime iniziative come Rete sono

il sostegno ai familiari nei processi. segnaliamo

Il 19 gennaio processo Umbria Oil, 21 gennaio assemblea a Molfetta, 25 a Torino riprende il processo Eternit, il 29 riprende quello Thyssen; nei primi di febbraio 3 processi a TA; il 18 febbraio processo a Palumbo palermo con giornata di informazione nazionale; 23 febbraio inizia il processo a Caltagirone per la strage della cisterna di Mineo; convegno nazionale a RV il 13 marzo 2010 (per questo facciamo un manifesto, documento proposta, raccolta dei relatori)

Immigrati: bisogna portare il tema dei morti sul lavoro nello sciopero e mobilitazioni degli immigrati del 1 marzo come in tutte le altre scadenze nazionali e locali decise, in tutte le sedi si deve lavorare sugli immigrati, poi ad aprile ci saranno tre 3 iniziative nazionali a sud, centro, nord.- che saranno varate e calendarizzate in occasione della prossima riunione nazionale- prevista ad

latere del convegno del 13 marzo a ravenna- data la difficoltà di moltiplicare i viaggi

conferma decisioni in merito bollettino, sito, ufficio legale , cassa di resistenza

Un augurio di buon lavoro a tutti e un appello al sostegno all'adesione e alla rete da parte di tutti senza settarismi e pregiudizi

rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro

bastamortesullavoro@gmail.com

mailing list cui iscriversi

bastamortesullavoro@domeus.it

assemblea del 16 gennaio a roma

resoconto a cura della compagna M. che si scusa anticipatamente di eventuali omissioni e imprecisioni

COMUNICAZIONI DALLE SEDI

FS: SUI TRENI PRONTO SOCCORSO INADEGUATO, RLS SCRIVONO AL MINISTRO FAZIO

"Sui treni italiani, per migliaia di viaggiatori, solo cerotti e disinfettanti" Roma, 19 gennaio 2010 - "Non esiste ad oggi alcuna norma specifica di primo soccorso per la tutela della salute dei viaggiatori quando sono sul treno.

Le poche regole vigenti sono espressamente previste per i lavoratori e risultano essere del tutto inadeguate alla realtà quotidiana dei convogli che vedono la presenza anche di centinaia di persone".

E' quanto denunciano in una lettera al ministro della salute Ferruccio Fazio, ai sindacati ed alle associazioni dei consumatori, i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) dei ferrovieri, in merito al decreto, in corso di approvazione, sul pronto soccorso in ambito ferroviario proposto dai ministeri delle Infrastrutture e del Welfare ma non da quello alla Salute.

"Chiediamo al ministro Fazio - proseguono gli RLS - di intervenire tempestivamente nell'iter di approvazione in corso per arricchire il provvedimento dei contenuti, delle competenze sanitarie e delle sensibilità proprie dell'Istituzione preposta alla tutela della salute dei cittadini che Lei rappresenta.

Riteniamo del tutto inadeguata - specificano i ferrovieri la dotazione di pronto soccorso attualmente prevista sui treni e consistente solamente in un "pacchetto di medicazione" con cerotti e disinfettanti.

Riteniamo necessario, invece, dotare ciascun treno di moderne attrezzature, quali defibrillatori, una cassetta di pronto soccorso potenziata con farmaci salva-vita, ecc".

Infine l'altro grande limite del decreto viene individuato dagli Rls dei ferrovieri nella formazione del personale dei treni al primo soccorso, "ridotta rispetto alla formazione standard obbligatoria in tutte le normali imprese.

E' paradossale che proprio in presenza di una situazione in cui la distanza dai centri abitati e le difficoltà di intervento dei mezzi stradali è causa oggettiva di ritardo nell'intervento del Servizio Sanitario Nazionale, i ferrovieri in servizio sui treni non siano "formati" come addetti al primo soccorso mediante i corsi di 16 ore

previsti per le tutte le imprese ma sottoposti ad un "corso ridotto" di sole 6 ore".

Adesione alla Rete

Dò piena adesione alla rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro per qualsiasi comunicazione potete contattarmi tramite questo indirizzo di posta elettronica e inoltre comunico adesione anche come coordinamento milanese di solidarietà da parte dei lavoratori... saluti Mario Pasadinu.

LA STRAGE CONTINUA

<http://www.rassegna.it>

La guerra del lavoro: 36 morti dall'inizio dell'anno. Gli ultimi casi. Due vittime in provincia di Alessandria: il gas della cisterna che stavano bonificando li ha soffocati.

A Bari un operaio ha perso la vita impigliato in un nastro trasportatore. Feriti gravi anche a Lecco, Padova e Messina

Schiacciati da nastri trasportatori, soffocati dal gas velenosi o caduti dai ponteggi: dall'inizio dell'anno a oggi, per lavoro, ci sono stati 36 morti, quasi 37mila infortuni e 920 persone rimaste invalide.

È quanto recita il bilancio del sito di Articolo21.

La media italiana di tre vittime al giorno, purtroppo, è rispettata anche nel 2010.

Tra il 12 e il 13 gennaio altri tre decessi e una serie di gravi incidenti. Il più pesante tra Sale e Tortona, nell'Alessandrino, dove nel pomeriggio del 12 gennaio hanno perso la vita due operai di 41 e 46 anni, Bruno Montixi (originario di Cagliari) e Ruddi Cariolato.

Stando alle prime ricostruzioni, i due uomini, dipendenti della Tecnogas di Fidenza (Parma) erano scesi in una sorta di deposito sotterraneo, una stanzetta dove si trovano i gruppi valvolari e la cisterna del gas: hanno aperto una delle valvole e, all'improvviso, sono stati investiti da un flusso di gas che li ha uccisi.

Sciopero immediato alla Tecnogas, mentre la Fiom di ha annunciato che si costituirà parte civile.

Altra vittima in un cementificio di Bari. L'incidente è avvenuto alla Betonimpianti in via Ferorelli, nella zona industriale. Antonio Stomaci, operaio, nato a Maglie 58 anni fa ma residente nel capoluogo al quartiere San Paolo, era regolarmente assunto.

La tragedia intorno alle 8.50 del 13 gennaio: l'uomo è rimasto impigliato in un nastro trasportatore dello stabilimento in cui si producono calcestruzzi speciali.

Un braccio è rimasto incastrato nei rulli che trasportano materiale inerte, forse a causa di qualche indumento, e la morte è avvenuta sul colpo. Il triste elenco prosegue con i feriti gravi.

Nella fabbrica di munizioni "Fiocchi" a Lecco, un uomo di 35 anni è rimasto seriamente ferito dopo un'esplosione che si verificata nello stabilimento.

Lo rende noto l'Azienda regionale emergenza urgenza (Aeu). Intubato sul posto, il lavoratore è stato trasportato con l'elisoccorso di Como al reparto 'grandi ustionati' dell'ospedale Niguarda di Milano.

A Piacenza un incidente intorno alle 11 presso il casello autostradale A21 di Castelvetro Piacentino: un operaio è precipitato da un'altezza di 2-3 metri ed è stato trasportato in codice rosso presso l'ospedale di Cremona.

Anche al Sud un episodio grave: un 21enne di è rimasto schiacciato a Messina dall'ascensore che stava collaudando e ora è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale "Papardo" della città.

Il fatto è accaduto intorno alle 11.30 in contrada Pallio di Giardini-Naxos, all'interno del residence e centro commerciale in costruzione "Aikidia".

La vittima è dipendente di una ditta che si occupa di manutenzione ascensori di Capo d'Orlando.

ALESSANDRIA 2 OPERAI MORTI

mar, 12 gen @ 23:33

Le vittime sono due dipendenti di una ditta di Fidenza: uno di 41 anni, originario di Cagliari, l'altro, di 46, di Fidenza.

Entrambi sono domiciliati nella cittadina emiliana. Secondo una ricostruzione degli investigatori, i due erano arrivati stamattina a Sale (Alessandria).

Scesi in una sorta di deposito sotterraneo, composto da una stanzetta con i gruppi valvolari e la cisterna del gas, hanno aperto una delle valvole e, all'improvviso, sono stati investiti da un flusso di gas che li ha uccisi.

E' l'ennesima tragedia di questo tipo non solo in Piemonte ma in Italia.

Soltanto due settimane fa, il 28 dicembre, un operaio di 45 anni di Villar San Costanzo (Cuneo) era morto a Barge (Cuneo) mentre lavorava all'interno di una cisterna interrata nel cortile della Casa di Riposo "Don Uberti".

Tragedia sfiorata, invece, nello scorso ottobre, alla ditta di prodotti per l'edilizia 'Valloggia' di Suno, nel novarese: sei operai erano rimasti intossicati mentre pulivano una cisterna e uno di loro era stato ricoverato in condizioni disperate.

Tra gli incidenti più gravi avvenuti negli ultimi anni, va ricordato quello del 26 maggio 2009, dove tre operai morirono per asfissia nello spazio di pochi minuti, l'uno per salvare l'altro, negli impianti della Saras di Sarroch, la raffineria di proprietà della famiglia Moratti, a 25 km da Cagliari.

L'anno prima, l'11 giugno 2008, ci furono sei morti a Mineo, in Sicilia.

Le persone decedute pulivano una vasca del depuratore: quattro erano dipendenti comunali, altri due di un'azienda privata.

Sempre nel 2008, il 3 marzo, cinque persone morirono a Molfetta (Bari) per le esalazioni liberatesi durante la pulitura della cisterna di un camion.

Nella cisterna persero la vita tre dipendenti e il titolare dell'azienda 'Truck center', calatisi successivamente nella cisterna nel tentativo di salvare i colleghi, mentre un altro lavoratore morì in ospedale il giorno seguente.

E' una strage.

Il destino degli operai: ingrassare i padroni, essere licenziati se va bene, morire uccisi per il profitto

PALERMO

STUDENTI ADERENTI ALLA RNS

1

IPSIA MEDI

All'IPSIA MEDI di Palermo crolla un muro: gli studenti per un soffio non rimangono colpiti. Erano circa le 13.20 del 14/01/2010, a Palermo presso l'Istituto Professionale Statale per l'industria e l'Artigianato (IPSIA) E.Medi in Via Leonardo da Vinci, quando improvvisamente studenti, docenti e personale dell'istituto hanno sentito tremare tutta la scuola,.

A causare la paura prima e lo sgomento dopo è stato il crollo del muro di cinta che divideva il campo della palestra al piano internato da alcune villette e condomini dall'altro lato del muro.

Questo muro oggetto da tanto tempo di un gioco al rimpallo di chi fosse e di chi no la responsabilità della ristrutturazione, era pericolante e cascava a pezzi anche quando con un semplice colpo di palla lo si colpiva durante gli esercizi dell'ora di Educazione Fisica.

Il pericolo evidente che comportava questo muro è stato ignorato da tutti, e quando si è fatta qualche domanda a chi di dovere per avere informazioni utili da fornire anche alla Rete Nazionale per la Sicurezza sui posti di lavoro per il monitoraggio avviato sullo stato delle scuole a Palermo, le risposte erano "rassicuranti" nel senso che veniva sempre risposto che era in fase di ristrutturazione.

In realtà l'unico lavoro a cui tale muro è stato sottoposto corrispondeva a una passata di stucco nelle zone visibilmente danneggiate, altri erano i lavori di cui il muro necessitava ed era anche evidente dato che all'interno vi erano le tubature dell'acqua che scaricavano attraverso di questo e che teneva su tonnellate di terra. Per il breve periodo che corrispondeva con i superficiali lavori a cui il muro è stato sottoposto il campo è stato chiuso alle attività fisiche degli studenti ma al momento del crollo era aperto e a far sì che non sia successa una strage è soltanto stata la casuale condizione di maltempo

del giorno del crollo, tuttavia era presente una classe all'interno della palestra e quindi si è solo sfiorato il pericolo maggiore.

Il crollo del muro insieme ad altri avvenimenti accaduti e che accadono in tutta Italia di crollo delle strutture scolastiche mettono in luce la mancanza di sicurezza di cui è oggetto la scuola pubblica che dimostra come siano davvero ipocriti e falsi i proclami della Gelmini, del governo sul controllo e la messa in sicurezza delle scuole. Dobbiamo dire basta alla mancanza di sicurezza che mette a rischio l'incolumità di studenti e lavoratori a favore del profitto e del risparmio di denaro pubblico che viene incanalato in altre direzioni, dobbiamo ribadire che in questa come in altre situazioni la responsabilità è del governo, delle istituzioni, dei dirigenti che giocano a lavarsi le mani scaricando a qualcun'altro quella che è la sua responsabilità.

Lottiamo e impegniamoci per la tutela della salute e sicurezza di chi lavora e studia.

Studenti aderenti alla Rete Nazionale per la Sicurezza nei posti di lavoro - Palermo

2

IL PILASTRO MANCANTE... GIUSTIZIA PER GLI STUDENTI AQUILANI !

Un errore umano definiscono i periti della procura il crollo dell'ala nord della casa dello studente che ha causato la morte di 8 studenti e il ferimento di altri 17 durante la scossa del 6 aprile scorso, scossa ritenuta dai sismologi di magnitudo moderata.

Nel progetto risalente al 1965 dal quale doveva nascere un magazzino si evince chiaramente che è stato usato materiale scadente ed erano presenti grosse negligenze strutturali che avrebbero portato necessariamente al crollo.

Negli anni sono cambiate le funzioni dell'edificio arrivando ad oggi ad essere un'abitazione per studenti fuori sede, ma durante i lavori di adeguamento funzionale non sono stati valutati né dai progettisti, né dai direttori dei lavori, tanto meno dai proprietari dell'immobile gli errori strutturali dell'edificio stesso anzi sono stati compiuti lavori di decoro, come l'abolizione di tramezzi, travi e pilastri che hanno influito negativamente sull'intera struttura. Infine cosa ci si aspetta se in un edificio con lacune strutturali soprattutto presenti nell'ala nord dove mancava un pilastro portante, gli si caricano proprio in corrispondenza di questa zona 400 kg. di pannelli solari sul tetto ?

Ovviamente il crollo da un momento all'altro.

Dire solamente vergogna ai progettisti, ai direttori dei lavori, agli amministratori e ai proprietari dell'edificio è veramente riduttivo. La morale è sempre la stessa,

identica nelle abitazioni, negli edifici pubblici come scuole, università e alloggi, fino ad arrivare nelle fabbriche, per i padroni il denaro vale molto di più della vita delle persone.

Politici e padroni che cercano di coprirsi con la scusa delle disgrazie quando invece sono stragi preannunciate quelle avvenute a L'Aquila così come a Messina e provincia o il vagone esploso a Viareggio, stragi in cui i veri colpevoli sono i padroni e tutti quei politici che seduti sulle loro belle poltrone fanno leggi che gravano le condizioni di sicurezza con la gioia dei padroni che spendono meno soldi.

Un governo che tramite i ministri Tremonti e Gelmini distrugge la scuola pubblica e l'istruzione tagliando finanziamenti, è responsabile di queste morti come di Vito Scafidi morto nel liceo Darwin di Torino sotto il tetto della sua classe sempre per carenze strutturali dovute alla negligenza delle istituzioni di mettere in sicurezza gli edifici scolastici.

Studenti Palermo aderenti alla Rete Nazionale per la Sicurezza sui posti di lavoro

MOLFETTA RAFFINERIA ENI

In occasione dell'assemblea di molfetta del 21 gennaio riproponiamo il testo

TRUCK CENTER - SOTTO INCHIESTA L'ENI, FINALMENTE !

La battaglia di alcuni familiari, dei loro legali, appoggiata dalla Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro, sede di Taranto, ha ottenuto nel processo per la strage del 3 marzo 2008 alla Truck Center di Molfetta un primo importante risultato rispetto ad una questione decisiva:

Il ruolo dell'ENI di Taranto nelle responsabilità della strage. Il PM nella sua inchiesta aveva in un primo momento teso ad escludere questa responsabilità.

In sede di processo il manager dell'ENI, Fabio Cincotti, aveva dichiarato che la cisterna non conteneva acido solfidrico in eccesso; il carico di zolfo fuso dalla raffineria Eni di Taranto fu trasportato alla Nuova Solmine di Scarlino in provincia di Grosseto e da lì a Bari tramite la FS Logistics, la cisterna doveva essere bonificata dalla società

La 5 Biotrans che affidò il lavaggio alla Truck Center. Ed è stata proprio la FS Logistics che ha tirato in ballo l'ENI.

Da qui la decisione del PM Maralfa, all'indomani dell'ultima udienza, di procedere ad un blitz della GF presso l'ENI di Taranto, di Roma, nonché presso le sedi della Zolfital di Livorno e della Nuova Solmine di Scarlino, per sequestrare documenti, cartacei e informatici, per un'indagine integrativa che ha lo scopo di accertare quali sono state le procedure di predisposizione

e consegna delle cosiddette "schede 16 punti" che descrivono i pericoli per il trasporto di zolfo liquido dell'ENI, e per verificare se tra le partite del 2007 e 2008 alcune siano state viziate, prodotte con una percentuale di acido solfidrico maggiore rispetto a quella prevista per la fornitura alla Nuova Solmine.

Si vuole verificare, cioè, se la presenza eccessiva di acido solfidrico, che ha causato la morte degli operai, ci fosse già quando il carico di zolfo liquido è uscito dall'ENI di Taranto.

La Rete per la sicurezza sui posti di lavoro, che fin dal primo momento aveva sostenuto la posizione di alcuni familiari sulle responsabilità dell'ENI di Taranto, nell'esprimere soddisfazione per l'ampliamento dell'inchiesta, nello stesso tempo si appresta a presentare un Esposto volto ad un controllo generalizzato sul fatto se le cisterne che escono dall'ENI rispettano o meno le norme di sicurezza, perchè si vuole evitare che ci siano altri casi Molfetta.

Nello stesso tempo è del tutto evidente che esiste un problema generale rispetto al lavaggio e bonifica delle cisterne. Siamo di fronte ad una catena di stragi che hanno toccato Porto Marghera, Mineo e, proprio nelle scorse settimane, la Saras in Sardegna, la Ciem srl all'impianto di Riva Ligure in provincia di Imperia.

Gli operai in un infernale sistema di appalti e subappalti vengono mandati allo sbaraglio in cisterne quasi sempre con presenza di sostanze tossiche e mortali.

Per seguire la vicenda di Molfetta, info e contatti: Rete Taranto - cobasta@fastwebnet.it - 3475301704.

DOPPIO INFORTUNIO MORTALE DI MOTTA S. ANASTASIA (CATANIA)

Una giustizia a "senso unico" chiede la condanna solo di chi lavora e tiene completamente fuori chi dirige, organizza e controlla le imprese.

Ci chiediamo come sia possibile che il datore di lavoro non fosse a conoscenza delle irregolarità e non le abbia prevenute o impedito. Una tragedia con un inquietante risvolto - per il tentativo di occultare le prove e incolpare altri - che dimostra ancora una volta quanto sia importante invece rispettare sempre, e rigidamente, le regole della sicurezza. Prima di tutto per difendere la nostra incolumità e quella di chi ci sta intorno ma anche per non incorrere in violazioni di legge che a noi lavoratori non vengono mai "perdonate" ! Per i ferrovieri morti a Catania chiesta condanna per i colleghi.

(ANSA) - CATANIA, 13 GEN

La Procura di Catania ha chiesto la condanna a pene comprese tra due e otto anni per quattro colleghi di lavoro di Giuseppe Virgillito e Fortunato Calabrese, i due

operai di Rfi morti il primo settembre del 2008 travolti dal treno regionale 382 Palermo-Catania mentre stavano lavorando a un binario nella stazione di Motta Sant'Anastasia. La richiesta è stata formalizzata dal sostituto procuratore Lucio Setola a conclusione della requisitoria davanti al Tribunale di Catania. Per il caposquadra Castrense Cassaro è stata chiesta la condanna più severa: 8 anni di reclusione per omicidio colposo plurimo e calunnia. Per il capostazione di Motta Sant'Anastasia, Giuseppe Apa, il pm ha sollecitato la condanna a due anni e sei mesi per omicidio colposo plurimo. Per calunnia e favoreggiamento personale è stata chiesta la condanna a due anni per un collega delle vittime, Salvatore Battaglia, e un dipendente della Ferrovie, Pasquale Bruno. Per un quinto imputato, Salvatore Cantale, la procura ha dichiarato il reato estinto perchè l'uomo è deceduto lo scorso anno. Secondo l'accusa avrebbero tentato di coprire le responsabilità del caposquadra posizionando dopo l'incidente la segnaletica lungo i binari, che invece non era stata messa per segnalare i lavori in corso. La prossima udienza del processo è stata fissata per il 10 febbraio. (ANSA).13-GEN-2010

Ancora un macchinista delle ferrovie morto a CATANIA

From: "retesicurezzalavoro", Sunday, January 17, 2010
<retesicurezzalavorosicilia@gmail.com>

Mentre per i due ferrovieri morti a Motta S.Anastasia (CT) le condanne sono state chieste solo per i lavoratori sollevando da ogni responsabilità chi dirige nelle Ferrovie dello Stato, si muore ancora di lavoro sulle rotaie di un treno e, sembra quasi uno scherzo del destino, di nuovo a Catania

da www.giornaledisicilia.it

Incidente sul lavoro, macchinista morto a Catania

Un macchinista di 53 anni, Giuseppe Carbone, è morto, ieri sera, 16/01/2010, investito da un locomotore nella stazione ferroviaria di Catania durante una manovra di aggancio di alcune carrozze prima della partenza del treno 854 diretto a Milano.

L'uomo, macchinista del deposito locomotive di Palermo, è morto in serata nell'ospedale Santo Bambino di Catania. Sull'incidente la Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta.

RNS POLO EMILIA-ROMAGNA CONDANNATI GLI ATTIVISTI DELLA RETE PER L'OCCUPAZIONE DELLA INTEMPO

Ravenna: invece che chiudere l'Intempo, condannati gli attivisti della Rete per la sicurezza sul lavoro! 7 attivisti

della Rete per la sicurezza sul lavoro di Ravenna sono stati denunciati dal presidente della Compagnia Portuale di Ravenna, Rubboli, per avere occupato l'agenzia interinale Intempo.

Per parlare con gli articoli del codice borghese: concorso in reato (art. 110), violenza privata (art. 610), invasione di terreni o edifici (art. 633)- danneggiamento (635) del c.p. In questi giorni è arrivato il decreto di condanna a cui presenteremo opposizione.

Ricordiamo i motivi per cui avevamo occupato le sedi dell'agenzia Intempo al Porto di Ravenna il 13 marzo del 2007: denunciare all'opinione pubblica il ruolo di questa agenzia di sfruttatori di questi caporali al servizio dei padroni del Porto, dalla Compagnia Portuale ai terminalisti, una banda di trafficanti di esseri umani che ha mandato a morire gli operai Luca Vertullo a Ravenna e Denis Zanon a Porto Marghera, morti che rivelano, ancora una volta, il nesso causale tra precarietà e rischio-sicurezza per i lavoratori.

Operai morti per il profitto dei padroni.

Volevamo che si mantenesse alta l'attenzione su questi temi perché conosciamo bene come vanno queste cose: impunità dei padroni ai processi, solitudine dei famigliari, silenzio stampa sulla vicenda.

Il processo per la morte di Vertullo a Ravenna, come sappiamo, è terminato con lo scandalo delle assoluzioni di 8 imputati, dai dirigenti della Compagnia Portuale ai responsabili della sicurezza. Scandalo perché pur riconoscendo che questa "morte è dovuta ai ritmi velocissimi", dall' "ottica meramente intesa a un aumento della produttività", che ha mandato dentro la pancia di una nave 9 stivatori, di cui 4 al primo giorno di lavoro, di cui uno, Luca Vertullo, ha trovato la morte, pur riconoscendo tutto questo, i veri responsabili del sistema di sfruttamento che ha il suo centro nel comando padronale, non faranno neanche un secondo di galera, secondo la giustizia dei padroni.

Le motivazioni della sentenza dicono quello che, come Rete, stiamo denunciando e combattendo: è la ricerca del profitto che trasforma i lavoratori -e la loro vita- a merce. Eppure questa agenzia interinale è ancora lì. Al Porto di Ravenna dalla Mecnavi a Vertullo niente è cambiato.

O almeno sembra. Perché la nostra azione, quel 13 marzo di 2 anni fa, entrava nel vivo dei problemi e voleva -e vuole- mettere fine allo stillicidio di infortuni con la postazione fissa dell'ispettorato o dell'Ausl al Porto, con l'elezione ed il rafforzamento degli Rls, con le lotte e gli scioperi. I confederali si sono dimostrati parte del problema (caporali, gestione dell'Agenzia interinale) e non riusciranno certo a salvarsi l'anima con i convegni sulla sicurezza in occasione della strage della Mecnavi al Porto.

Ora questa richiesta di condanna per l'iniziativa della Rete suona come una rappresaglia: non solo l'impunità nelle aule dei tribunali per padron Rubboli e per i suoi caporali, ma anche l'arroganza di chi vorrebbe isolare, criminalizzare chi si batte contro gli omicidi di operai nei luoghi di lavoro.

Sul piano legale ci opponiamo, ma la battaglia va condotta anche sul piano politico e sociale.

Serve che chi è stanco di parole ipocrite in materia di sicurezza sul lavoro prenda una posizione chiara e netta, serve che rafforziamo la Rete a livello locale e, perché no?, lavorare fin da subito per una manifestazione nazionale contro la precarietà e un Convegno a Ravenna in occasione dell'anniversario della strage dei 13 operai della Mecnavi, il 13 marzo.

Chiudere l'agenzia della morte, l'Intempo !

Giustizia per Luca Vertullo !

No alla criminalizzazione della lotta per la sicurezza nei luoghi di lavoro !

RNS BERGAMO

Otto operai intossicati e ricoverati in Ospedale

San Paolo d'Argon - Forti mal di testa due ore dopo l'inizio del turno: intossicati da monossido di carbonio uscito da un forno. Il più grave in camera iperbarica.

Otto operai intossicati e ricoverati in ospedale

Otto operai della Iera, uno stabilimento di San Paolo d'Argon che tratta ceramica e altri materiali refrattari, sono finiti in ospedale dopo aver accusato forti mal di testa due ore dopo l'inizio del turno di lavoro. Secondo quanto accertato dai medici dell'ospedale Bolognini di Seriate, i lavoratori hanno respirato monossido di carbonio probabilmente fuoriuscito da un forno difettoso, che è stato sequestrato dagli ispettori dell'Asl. Dopo la chiusura natalizia, l'azienda ha riaperto i battenti lunedì mattina intorno alle 8: verso le 10, circa due ore dopo il riavvio degli impianti, i lavoratori hanno iniziato a sentirsi male.

Quello che stava peggio, su invito del medico aziendale che l'ha visitato per primo, si è subito recato al Bolognini di Seriate, dove è stato trattenuto in osservazione e sottoposto a terapia a base di ossigeno.

Verso l'una anche gli altri operai, che nel frattempo erano tornati a casa, sono stati chiamati in ospedale per essere sottoposti ad accertamenti clinici e a loro volta a ossigenoterapia per quattro ore. I medici hanno deciso di tenerli sotto osservazione per 12 ore.

Il primo operaio, che presentava i sintomi più gravi, è stato portato invece in camera iperbarica.

Ancora poco chiare le cause della fuga di monossido di carbonio: gli altri due forni dello stabilimento sono rimasti in funzione, ma sottoposti a monitoraggio continuo per rilevare eventuale presenza di altro monossido.

Tra le ipotesi avanzate dalla polizia dei Colli c'è anche la possibilità che il capannone si sia saturato di monossido durante il periodo di inattività.

RNS TARANTO

La rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro Puglia denuncia l'ennesimo gravissimo incidente di operaio a Bari.

proprio nel centro di Bari nel cantiere di via Argiro mentre stava caricando sacchetti di sabbia calce e cemento al primo giorno di lavoro è caduto e risucchiato nel vuoto Adolfo Natilla di Bitonto 32 anni ora in coma al policlinico di Barila ditta è la cmc di Acquaviva. È il secondo grave incidente - il primo era stato il 13 gennaio Antonio Stomaci della ditta Betonimpianti nel territorio barese gli incidenti sono aumentati del 22 per cento in edilizia con molte vittime tra gli operai immigrati serve organizzarsi.

Servono le ronde territoriali per la sicurezza e contro il lavoro nero. Collegatevi con la Rete - base Taranto

VERTENZE E PROCESSI

Processo Umbria olii

L'udienza per l'inizio del processo Umbria olii è stata aggiornata a martedì 26 gennaio alle ore 10,00.

La difesa di Del Papa, avv. La Spina, ha chiesto l'annullamento del decreto di rinvio a giudizio aggrappandosi a 1000 cavilli legali, codici e codicilli, sentenze ecc.

Con questa manovra ha costretto gli avvocati delle parti civili a prendere tempo per analizzare i riferimenti legislativi da lui citati.

VIAREGGIO

IL SANGUE (S)CORRE SUI BINARI !

Da Assemblea 29 Giugno

assemblea29giugno@gmail.com

www.assemblea29giugno.info

Il 2009, appena terminato, in ferrovia è stato segnato da incidenti, scontri tra treni, deragliamenti, frane sulla linea, treni-merci a fuoco, feriti e morti sui binari.

29 giugno. Il disastro ferroviario di Viareggio con 32 morti ed altri feriti che porteranno nel loro corpo e nella mente i segni della tragedia.

5 novembre. Domenico Ricco, operaio della manutenzione di 27 anni, viene travolto dal treno mentre sta riparando un guasto, di notte, nella stazione di Firenze Rifredi.

21 novembre. Bruno Pasqualucci, tecnico della manutenzione di 61 anni, muore in ospedale, ricoverato in gravi condizioni dal 23 ottobre quando è stato travolto da un carrello durante una lavorazione notturna nel compartimento di Roma.

19 dicembre. Due morti in un solo giorno. Armando Iannetta, tecnico della manutenzione di 57 anni, intorno alla mezzanotte, è stato travolto dall' Intercity, in provincia di Frosinone. L' operaio che stava lavorando con lui, è stato appena sfiorato. Giuseppe Solinas, macchinista di 49 anni, è stato schiacciato nella cabina di guida per il deragliamento sulla linea Chilivani-Sassari, dopo per aver urtato massi franati sul binario. E potremmo continuare.

Con i due lavoratori morti a luglio, travolti da Eurostar a Parma e a Firenze Campo di Marte.

Con il tecnico della manutenzione schiacciato da un carrello (e altri due feriti gravemente) sempre a Firenze, e sempre in lavorazioni notturne.

Dal luglio 2007 ad oggi, tra ferrovieri e operai delle ditte ci sono stati 18 morti e 20 feriti, di cui alcuni gravissimi. Sono questi i dati per cui l' Amministratore Delegato

Moretti vanta che le nostre ferrovie sono le più sicure d'Europa ?

A 6 mesi dalla strage di Viareggio i familiari di 32 vittime e i feriti sopravvissuti attendono che sia fatta giustizia ed accertata la verità.

Quanto tempo dovranno ancora attendere ?

Questa striscia di sangue mostra che non vengono adottate le elementari norme di sicurezza (informazione, normativa, protezione . . .).

E qualcuno (in buona o cattiva fede, è secondario) continua a parlare di "errore umano", di "fatalità" . . .

Ed allora cosa dire del fatto che molti ferrovieri sono morti a causa del lavoro notturno impegnati in lavori che potrebbero essere svolti di giorno ?

Cosa dire del fatto che quando è indispensabile intervenire di notte, non vengono assunte quelle misure efficaci di prevenzione come l' interruzione della circolazione dei treni ?

Vogliamo (e dobbiamo) essere chiari: la prevenzione è un insieme di interventi che deve consentire ad ogni uomo e donna, nei luoghi di lavoro, anche di poter sbagliare senza far del male a sé, agli altri, alle cose.

Questa è prevenzione !

Non quella che se sbagli ci lasci la pelle o causi danni ad altri !

Non è accettabile veder morire così lavoratori, giovani e meno giovani, perché bisogna correre, perché i treni non possono fermarsi neppure alcuni minuti, quando invece accumulano notevoli ritardi per ben altre cause, non imputabili ai ferrovieri.

Non è accettabile, visto come vanno le cose, aspettare di conoscere il nome del prossimo omicidio "bianco", quale la sua età, in quale stazione, a che ora della notte ? !

La situazione è questa.

Ognuno faccia la sua parte, e la faccia bene, per impedire, attraverso una vera prevenzione, i morti sul lavoro.

Si può fare, si deve assolutamente fare.

Assemblea 29 giugno Viareggio, 05/01/10

da-Stefano Ghio, RNS TORINO

1
VIGLIANO (BI)
QUALE FIDUCIA NELLA GIUSTIZIA
BORGHESE ?

Il 9 gennaio 2001, intorno alle ore 18:00, a Vigliano Biellese - presso la fabbrica tessile Pettinatura Italiana - si sviluppò, a causa del contatto della polvere di lana con altre sostanze, una fiammata che diede luogo ad una

esplosione che provocò la morte di tre operai - Carlo Coletta, Graziano Roccato e Renzo Triban - nonché gravi ustioni ad altri sei: Pasquale Carà, Marco Debernardi, Damiano Chiesa, Antonio Mosca, Mario Falla e Donatello Coletta.

I tre responsabili di questo eccidio - Maurizio Fracassi , Giuseppe Vaglio Rubens ed il responsabile sicurezza Ennio Coppa - dopo essere stati "condannati" in primo grado a due anni per "omicidio colposo", con il processo in Corte di Appello si sono visti tramutare, pochi mesi fa, le sentenze in assoluzione: il Coppa ha beneficiato della prescrizione del reato, gli altri due l'hanno fatta franca per "non aver commesso il fatto".

In questo modo nessuno ha pagato per una delle più gravi stragi sul lavoro degli ultimi anni - che ricorda da vicino quanto successo il 6 dicembre 2007 nello stabilimento Thyssenkrupp di Torino - dando così fiato a chi non crede che la giustizia borghese possa fare il suo corso nei confronti dei padroni assassini: per parte nostra, ci auguriamo che la sentenza del processo alla Thyssenkrupp sia di tutt'altro tenore, per restituire almeno in parte fiducia nella magistratura borghese.

GIUSTIZIA PER TUTTE LE VITTIME DEL PROFITTO CAPITALISTA ! Torino, 19 gennaio 2010

2

ALESSANDRIA

Alessandria: Oreste Capelli, 81 anni, è stato rinviato a giudizio per "omicidio colposo" per la morte - nel 2004, per mesotelioma pleurico - di un operaio alessandrino poco più che cinquantenne, della Centrale Elettrica Turbogas, addetto da gennaio 82 ad ottobre 94 alla manutenzione di turbine coibentate. Il Capelli era all'epoca il responsabile organizzativo della azienda.

3

SALE (AL)

Sale (AL): per bonificare il dismesso distributore della erg, nella cui cisterna hanno trovato la morte per esalazioni due operai nei giorni scorsi (Bruno Montixi, 42 anni, di Salsomaggiore Terme, e Ruddi Variolato, 47 anni, di Fidenza, dipendenti della tecnogas) sono stati necessari venti Vigili del Fuoco.

4

AMIANTO E GIUSTIZIA
PROCESSO ETERNIT RIPRESA 25 GENN.

Il processo Etrnit riprende lunedì 25 gennaio, con le argomentazioni della difesa; è difficile, per una persona normale, anche solo pensare che i servi dei due padroni

della multinazionale dell'amianto - lo svizzero Stephan Schmidheiny ed il belga Jean Louis Marie Ghislaine de Cartier de Marchienne - abbiano argomenti per sostenere la propria parte, ma si sa: c'est l'argent qui fait la guerre, basta pagare e si trova subito qualcuno che perora la tua causa.

Dall'altra parte, oltre ai tremila morti dei quattro stabilimenti italiani - Casale Monferrato (AL), Cavagnolo (TO), Bagnoli (NA) e Rubiera (RE) - ed i semplici cittadini la cui vita è stata devastata dall'amianto (solo a Casale Monferrato, città di 35 mila abitanti, ogni famiglia ha almeno un morto ed uno malato di asbestosi, o tumore della pleura, a causa di questa gentaglia), si schierano le varie associazioni di Esposti all'Amianto, Medicina Democratica e gli Enti Locali che giustamente pretendono il risarcimento dei danni subiti per colpa di questi avvelenatori di vite ed ambiente.

La Rete nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro seguirà al meglio tutte le fasi del processo, con la speranza che la giustizia borghese possa fare, almeno in parte, il suo corso e condannare questo infame massacro perpetrato da padroni che erano ben coscienti di mandare a morire i propri operai, e le rispettive famiglie, ma nulla hanno fatto per eliminare il rischio: tutto questo essendo perfettamente a conoscenza, sin dagli anni trenta del secolo scorso, dei danni provocati dal materiale denominato amianto.

**ESIGIAMO GIUSTIZIA PER I MORTI DA AMIANTO
E PER TUTTI I MORTI IN NOME DEL PROFITTO
CAPITALISTA!**

Torino, 17 gennaio 2010

5

PROCESSO THYSSENKRUPP: UDIENZA DEL 12 GENNAIO

Mentre fuori dal Tribunale, nonostante la temperatura tutt'altro che mite -siamo intorno allo zero - ha luogo il solito presidio della Rete nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro ed il parallelo presidio con volantaggio a cura di un collettivo di compagni, accade un fatto nella maxi-aula uno di Palazzo di Giustizia si consuma quella che è annoverabile sicuramente come una delle udienze più veloci della storia della giustizia borghese italiana.

Alle ore 9:15 la Corte si presenta in aula per annunciare, per bocca della presidente Maria Iannibelli, il rinvio della seduta a causa dell'assenza di uno dei giudici popolari che si trova attualmente ricoverato in ospedale; pertanto la udienza viene sospesa e rinviata a venerdì 29 gennaio. La Rete nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro sarà certamente presente, in modo da cercare di tenere

alta la attenzione per questo processo, così come lo sarà lunedì 25 gennaio per la seconda udienza del processo alla multinazionale dell'amianto Eternit.
Torino, 12 gennaio 2010

6

NOVITA' DAL PROCESSO THYSSENKRUPP

La vicenda Thyssenkrupp sembra non finire mai di arricchirsi di particolari: è di martedì 26 gennaio la notizia - noi la riprendiamo dalle pagine nazionali della "Stampa" del giorno successivo - che il pm Raffaele Guariniello ha messo sotto accusa, nell'ambito del secondo filone di inchiesta sull'eccidio del 6 dicembre 2007, cinque ispettori dello Spresal per "soppressione di atti"; si tratta di: Gianni Buratti, il medico che dirigeva il servizio, ora in pensione; Carmelo Baeli, ingegnere; Ugo Moratti, Francesco Novello e Antonio Barone, ispettori.

Lo Spresal è il servizio della Asl che si occupa di sicurezza sul lavoro: questi "signori" sono sotto accusa per aver consegnato alla Procura soltanto una parte dei verbali di ispezione che erano stati loro richiesti; non solo, ma l'altra nuova accusa è quella di "falso", per aver volutamente omesso di segnalare delle manchevolezze aziendali, in un caso in concorso con Cosimo Cafueri, il responsabile sicurezza dell'azienda ora a giudizio nel processo principale.

Si apprende, inoltre, che la Guardia di Finanza ha pedinato e fotografato alcuni funzionari Thyssenkrupp che si incontravano con gli operai, nei locali pubblici, alla vigilia delle loro deposizioni; da questo deriva che le posizioni di taluni testimoni - ultimo in ordine di comparizione Andrea Cortazzi, vicedirettore dello stabilimento torinese - si aggravano, dovendo rispondere di "falsa testimonianza".

Ci auguriamo che la giustizia borghese giunga ad una punizione esemplare per gli imputati e per chi si è reso colpevole di falsa testimonianza per aiutare i padroni assassini.

Torino, 27 gennaio 2010 - Stefano Ghio - Torino

7

PROCESSO ETERNIT: UDIENZA DEL 25 GENNAIO

Torino, 25 gennaio: nella maxi aula una di Palazzo di Giustizia si tiene la seconda udienza del processo alla multinazionale svizzera dell'amianto, la tristemente famosa - tremila morti solo in Italia, tra lavoratori e loro familiari, nonché disastro ambientale nelle città dove sorgevano gli stabilimenti - Eternit, i cui due proprietari,

il 62enne magnate svizzero Stephan Schmidheiny e lo 88enne barone belga Jean Louis Marie Ghislain de Cartier de Marchienne, sono alla sbarra con l'imputazione di "disastro colposo".

Quella di oggi è la seduta nella quale vengono proposte - alla Corte presieduta da Renato Casalbore - le liste dei testimoni: naturalmente la difesa, pur di tirare il più a lungo possibile il processo - con la speranza che nel frattempo il Governo reazionario italiano si decida a varare il "processo breve" che manderebbe tutto in prescrizione - si presenta con una lista di tremila testimoni, mentre il pm Guariniello ne cita un centinaio.

Ora toccherà alla Corte decidere quali ammettere e quali no: per parte nostra ci auguriamo che la giustizia borghese faccia il suo corso e addivenga alla condanna di questi due ignobili personaggi al massimo della pena possibile; qualunque essa possa essere non sarà mai neppure lontanamente paragonabile a quella da loro inflitta agli operai ed alla popolazione, decimata da tumori della pleura e asbestosi, ma almeno pagheranno una parte delle loro colpe.

Infine, ricordiamo che le udienze di questo procedimento - come già deciso nel corso della prima seduta - si terranno con cadenza settimanale, il lunedì: appuntamento quindi a lunedì 1° febbraio.

Torino, 26 gennaio 2010 Stefano Ghio – Torino

FACCIA TOSTA A VERBANIA

- "I familiari non dei malati non hanno diritto a costituirsi parte civile" è la richiesta degli avvocati che difendono i 15 imputati di omicidio colposo plurimo, - ex-dirigenti della Montefibre - per le morti d'amianto avvenute tra il 1972 e 1988 nello stabilimento di Verbania: oltre alla morte di 15 operai è stata riscontrata la malattia in altri 9 ex lavoratori.

RNS VENEZIA-MARGHERA CAUSE IN RELAZIONE AD INFORTUNI SUL LAVORO IN VENETO

PREMESSA

Ricordiamo le principali denunce ed iniziative della Rete a Venezia-Marghera, riferite anche al Veneto, dalla costituzione nel 2008 in poi:
L'appoggio alla AEA nel processo Amianto-Fincantieri che ha portato alla condanna di 7 dirigenti per 14 decessi di 14 tra operai e loro mogli.

La denuncia dell'incendio in Raffineria ENI a Marghera, silenziato dalla RSU e dall'ENI, nell'agosto 2008.

La denuncia delle vere responsabilità nella strage di Cessalto (tir della Bfc, 7 morti), dell'8 agosto 2008.

Varie segnalazioni allo Spisal per incidenti alla Bica di Candiana (PD) e alla centrale Enel di Fusina (Marghera).

La denuncia delle condizioni di lavoro di un handicappato impiegato nei CUP ospedalieri a Dolo (VE).

La partecipazione alle iniziative della Rete nazionale sin dalla fondazione nel 2007, e la organizzazione di una conferenza regionale nel 2008 e di una conferenza sul caso De Angelis nell'aprile 2009.

La partecipazione alla manifestazione dell'aprile 2009 a Bassano del Grappa organizzato dal Comitato di Tezze.

Cfr.

CAUSE E VERTENZE VENETO

E' in corso di preparazione la vertenza per il gravissimo infortunio occorso a Gilberto Tortello all'interno del reparto pallets della San Benedetto spa il 10 dicembre scorso, riportando una frattura gravissima alla gamba sinistra per la quale è stato operato e si prevede un tempo di riabilitazione di 1 anno e mezzo o due anni. L'INAIL ha negato di riconoscere l'infortunio adducendo che il lavoratore era in pausa, mentre invece era nel pieno del suo impegno lavorativo e semplicemente, mentre transitava ancora nel centro del reparto con l'intenzione di dirigersi verso l'uscita dello stesso per prendere un caffè dal distributore automatico, veniva investito. Nel frattempo l'Ispettorato del Lavoro ha convocato una udienza per l'inchiesta sull'avvenuto. Un lavoratore ha steso una lunga testimonianza che spiega come è avvenuto l'investimento da parte di un muletto. Il fatto è accaduto dopo un anno di proteste e denunce sinora senza risultato, che sono state rivolte alla grande società cooperativa che ha l'appalto da quindici anni del reparto, il primo ad essere esternalizzato in San Benedetto. La Rete ha fatto un presidio con volantinaggio a dicembre che ha avuto un notevole eco nei media locali, nel quale si accusava dell'incidente sia la San Benedetto che la "cooperativa" dato che il sistema di appalto è quello del cottimo (tanti pallets tanti soldi). Nel reparto sono occupati 20 operai e due capi. Da parte sua il direttore della San Benedetto ha rilasciato delle dichiarazioni nelle quali attribuisce a "duplice disattenzione" dei due lavoratori (investitore ed investito), la responsabilità del gravissimo infortunio. Concretamente nel reparto non vi sono invece delimitazioni e segnaletica di divieti per le zone ove si opera con muletti e le zone ove si può transitare a piedi.

Non si sono reiterati da parte della CTI srl di Chioggia i tentativi di imporre un trasferimento extraregionale ad un operaio carpentiere albanese occupato da in Fincantieri, ed ora in attesa dell'esito del processo per un infortunio grave avvenuto nel settembre 2005 in Fincantieri a Marghera, infortunio durato oltre un anno. Avendo una invalidità riconosciuta di grande entità, una bambina piccola ed essendo impossibilitato a spostarsi per oltre 20 km in auto, non è trasferibile d'arbitrio dalla azienda. In tale situazione è stato reperito un operaio che aveva assistito all'infortunio, occupato presso un'altra azienda.

Causa di un lavoratore del Marocco, già dipendente della Sadeco di Mestre (VE), per un infortunio con gravi danni all'occhio destro, come tale, avvenuto presso la base USA Ederle di Vicenza nel gennaio 2008. Varie difficoltà sono state fatte dal Ministero del Lavoro di Vicenza a fornirci la copia dell'indagine sull'infortunio, avviata del resto da una nostra segnalazione all'ufficio ispettivo di Vicenza in quanto l'infortunio non era stato denunciato ed era stato fatto passare per malattia. Abbiamo anche denunciato che il centinaio di capannoni che ricoprivano l'area, ora adibita a scuole, era coibentato con larghe fasce di amianto che ovviamente rilasciavano a terra. Non è chiaro che tipo di bonifica sia stata fatta. La lunga operazione di bonifica fu appaltata ad una nota grande azienda di Ravenna.

Causa di un lavoratore del Marocco della provincia di Belluno, per ingiusto licenziamento, verso la TLP srl (TV). Per lo stesso lavoratore è avviata una procedura per il giusto riconoscimento delle conseguenze dell'infortunio avvenuto l'anno scorso poco prima del licenziamento, nonché per differenze retributive. Mancati accordi presso la DPL di Treviso e ora ricorsi in Tribunale.

Causa di un lavoratore del Marocco, che ha subito un grave susseguirsi di infortuni sul lavoro tra il 2000 e il 2006 presso un'impresa edile di Campagna Lupia (VE), Carraro, che gli hanno prodotto una grave invalidità, acquisita la quale dopo un periodo di malattia, ha dato le dimissioni. Si va in processo sulla invalidità acquisita (danno biologico ecc.). e' in via di conclusione la redazione delle perizie medico-legali (ben sette). Ci sono stati dei problemi dopo la stesura della penultima perizia perché questo medico, che si era sempre dato disponibile al legale che lo ha consultato, pretendeva un'anticipazione monetaria.

Causa di un lavoratore del Bangla Desh, su infortunio sul lavoro presso la Fincantieri a Marghera, avvenuto nel

gennaio 2009 allorché un cavo gli lesionò i tendini del pollice della mano destra.

Esposto-denuncia della Rete per la sicurezza sul lavoro e la salvaguardia della salute dei lavoratori e del territorio di Venezia, circa le responsabilità dovute alla mancata manutenzione dei mezzi, della BFC Autotrasporti spa, nella strage avvenuta a Cessalto il 9 agosto 2008. è di prossima consegna un dossier relativo ad altri due ex lavoratori della BFC, a testimoniare (in tutto 4 sono gli ex lavoratori BFC datisi disponibili a testimoniare). Ma nonostante tutto il lavoro pubblicamente fatto in materia, l'esposto dell'ottobre scorso, la ns.presenza al Beppe Grillo Show di Villorba ad ottobre 2008, la trasmissione recentemente andata in onda su Anno Zero, la Procura di Treviso non ha ancora convocato i lavoratori disposti a testimoniare, indicati dalla Rete.

Causa di un lavoratore della Nigeria, per infortunio, danno biologico e responsabilità nello stesso, verso la Bica spa di Candiana (PD), allorché rimase con il piede schiacciato sotto la ruota di un muletto all'interno di una area in cui non vi era delimitazione tra macchine di produzione e zona di immagazzinamento. Circa lo stesso infortunio è stata anche fatta una segnalazione allo SPSAL di Este. Infortunio del febbraio 2007, fissata udienza in Tribunale di Padova per l'aprile 2010.

Causa di un lavoratore della Nigeria, per infortunio, danno biologico, e responsabilità nello stesso, verso la Bica spa di Pontelongo (PD), che attribuisce il fatto a un "diverbio" con un operaio italiano. Diverbio tuttavia tale da causare una frattura al malleolo. È stato ottenuto il rientro di una manovra ricattatoria della azienda che aveva disposto il ritorno alla stabilimento di Pontelongo per l'operaio, che dopo il rientro era stato spostato a Candiana. La prossima udienza è il 3 marzo.

Causa di un lavoratore della Romania, già dipendente della IEIC di Marghera (VE), per un infortunio (danno biologico ed aggravamento) presso la Nuova Pansac di Mira, e per ingiusto licenziamento immediatamente successivo all'infortunio stesso, in quanto avvenuto richiamandosi ad un periodo di prova ingiustificato avendo il lavoratore già lavorato immediatamente precedentemente con lo stesso datore di lavoro nelle stesse mansioni presso altra azienda. Ricorsi in atto.

Causa di un lavoratore del Marocco, già dipendente a tempo determinato della Lunga Marcia scarl (Campalto VE) per ipoacusia contratta nei quattro periodi di lavoro con la cooperativa. Sono in atto verifiche mediche della

patologia per condurre nell'eventualità di una perizia positiva sul nesso di causa, la causa al Tribunale. La fornitura delle cuffie di protezione acustica era stata fatta firmare al lavoratore solo all'inizio del primo dei quattro periodi. Il materiale era usurato e non adatto.

Causa di riconoscimento di infortunio "in itinere" per una lavoratrice calzaturiera della Nigeria, di Fiesse d'Artico, che l'Inail non ha voluto riconoscere. La sua auto fu doppiamente tamponata in prossimità di un semaforo alle 7,20 circa del 24.11.2008, a causa della neve un'auto (guidata peraltro da un conoscente del suo titolare) ed un camion che la seguivano la tamponarono violentemente. La stessa lavoratrice ha impugnato il successivo licenziamento deciso dalla SG, una azienda calzaturiera terzista dove lavorava da oltre 3 anni. I ricorsi in Tribunale di Venezia sono stati presentati con carattere d'urgenza. Procedimento in corso la prima udienza è prevista per maggio.

Altra notizia dal Veneto, non legata alla ns.iniziativa. E' rinviato al 24 febbraio il processo per la morte di un operaio Mauro Calzavara, 51 anni di Marcon (VE), impegnato sindacalmente, ucciso da un muletto alla ALCOA di Marghera (VE) il 5 luglio 2007. Secondo il PM le misure di sicurezza erano state rispettate dalla multinazionale ALCOA. Il pm, Federico Bressan, non ha così accolto la posizione dei lavoratori che sin dall'evento avevano ricordato non essere stata la prima volta che in determinati passaggi vi era coincidenza di mezzi e pedoni. La violazione classica in materia, quella della precisa e rigorosa delimitazione e segnalazione delle zone in cui i pedoni non possono né devono transitare, non è stata così fatta propria dall'accusa.

CANTIERI TAV BOLOGNA

L'ENEL sarebbe del tutto innocente, per una morte in cabina di alto voltaggio in cui il 18 agosto 2004 è morto Enzo Celegghin di Zelarino (VE), 48 anni; lavorava per una ditta di subappalto, la Bonciani spa di Ravenna. Fu investito da una scossa violentissima mentre stava lavorando alla linea TAV presso Bologna. Il processo è in corso a Bologna e la sentenza è prevista per il 16 febbraio 2010.

CREVALCORE

CON LA FORMULA IPOCRITA DELL'"ERRORE UMANO" COPERTE RESPONSABILITÀ DEL SISTEMA **

DOPO 5 ANNI, 17 MORTI NESSUN RESPONSABILE*** *

Bologna, 6 gennaio 2010 -- Per il disastro di Crevalcore, uno dei più gravi della nostra storia ferroviaria, non esistono responsabilità: 17 morti senza un perché.

Il nostro pensiero però è oggi rivolto alla memoria delle vittime, ai loro familiari e a quanti rimasero feriti ma non possiamo dimenticare quanto sia stato profondamente ingiusto che le uniche responsabilità siano state attribuite al macchinista Vincenzo De Biase, con la formula dell'"errore umano"dopo che era lasciato solo a guidare nella nebbia, per risparmiare sul secondo macchinista, ancor prima di introdurre dispositivi di ausilio e protezione della guida del treno.

Scaricare la responsabilità della sicurezza di un sistema così complesso su una sola persona è stato comodo per tutti: ha consentito di non mettere in discussione l'organizzazione del sistema ferroviario.

Il processo penale, dal quale siamo stati esclusi come parte civile, non ha rilevato per le Fs l'obbligo esistente invece per tutte le altre imprese a prevenire con ogni mezzo a disposizione anche gli errori dei propri dipendenti: questo basilare concetto del nostro Ordinamento, inspiegabilmente, non è entrato nel processo Crevalcore.*

DOCUMENTAZIONE GIURIDICA E TECNICA

tratto da SICUREZZA - KNOW YOUR RIGHTS - NEWSLETTER N.35 DEL 19/01/10

<http://www.myspace.com/sicurezza>

100 DOMANDE E 100 RISPOSTE SULLA SICUREZZA: L' ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

da SICUREZZA - KNOW YOUR RIGHTS - NEWSLETTER N.34 DEL 07/01/10

SONO DAVVERO DIMINUITI GLI INFORTUNI SUL LAVORO ?

Per il 2009 i dati ufficiali INAIL (per ora sono disponibili solo quelli relativi al primo semestre, vedi allegato, reperibile anche all' indirizzo: <http://www.inail.it/repository/ContentManagement/node/N670420288/DatiInail%20N11-2009.pdf>) mostrano una drastica riduzione degli infortuni: infortuni in generale = -10,6% infortuni mortali = -12,2%

Sembrerebbe un grande risultato, enfatizzato dal governo, dalla stessa INAIL, dagli organi di informazione.

Qualcosa evidentemente non quadra, perché sappiamo benissimo che nello stesso periodo la produzione è crollata e la disoccupazione aumentata. Infatti, anche la stessa INAIL ammette che tale risultato "trova spiegazione anche nella crisi in cui versa l'economia nazionale in questo periodo". In realtà le cose sono peggiorate e vediamo di capire perché.

Non ha senso un'analisi del fenomeno infortunistico che si limiti a contare il numero di infortuni in generale e di quelli mortali in particolare. Infatti un'analisi corretta si effettua mediante lo studio degli "indici di frequenza" degli infortuni. Vediamo di cosa si tratta.

Gli eventi a cui in genere ci si riferisce quando si parla di infortuni sul lavoro in Italia sono quelli tutelati dall' INAIL e registrati da tale Istituto, che "copre" la quasi totalità dei lavoratori.

Anche l'ISPESL fa riferimento a questa definizione. L'INAIL viene a conoscenza di un infortunio attraverso la denuncia di esso: per l'industria, per i servizi e per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato la denuncia è del datore di lavoro, corredata di certificato medico; per i lavoratori agricoli autonomi o a tempo determinato la denuncia è del medico che presta la prima assistenza.

Gli infortuni tutelati dall'INAIL sono: - infortuni che sono avvenuti in occasione di lavoro e rispondono a particolari caratteristiche; - infortuni "in itinere".

Gli infortuni sul lavoro, per essere indennizzati dall'INAIL, devono godere di particolari caratteristiche: - hanno avuto una causa violenta - hanno provocato a. morte b. (oppure) inabilità permanente c. (oppure) inabilità temporanea (assenza dal lavoro per più di tre giorni).

Anche gli infortuni "in itinere" sono indennizzati, se soddisfano certi requisiti. Per infortuni "in itinere" si intendono gli infortuni verificatisi durante il percorso tra l'abitazione del lavoratore e il luogo di lavoro. Le condizioni per la tutela (e quindi per l'indennizzabilità) degli infortuni "in itinere" sono le seguenti: a. essi sono avvenuti procedendo su un percorso obbligato b. (oppure) il mezzo di trasporto utilizzato è stato prescritto o autorizzato dal datore di lavoro. La dimensione del rischio infortunistico si misura attraverso gli indici di frequenza, presi in esame dalla norma UNI 7249:2007 "Statistiche degli infortuni sul lavoro".

Gli indici di frequenza previsti dalla norma UNI hanno al numeratore gli infortuni verificatisi in un anno ed al denominatore le ore lavorate nello stesso

anno. Allo scopo di rendere più leggibile il risultato, tale rapporto viene poi moltiplicato per 1.000.000 (un milione).

L'indice dunque fornisce il numero di infortuni avvenuti ogni milione di ore lavorate. indice di frequenza (ore) = (numero di infortuni / ore lavorate) x 1.000.000 In alcuni casi l'indice di frequenza è calcolato ponendo al denominatore il numero di operai (o di addetti) anziché le ore lavorate.

Questa soluzione, benché sia più agevole, è teoricamente meno accurata nel definire un indicatore del rischio di infortuni. Allo scopo di rendere più leggibile il risultato, tale rapporto viene poi moltiplicato per 1.000 (mille).

L'indice dunque fornisce il numero di infortuni avvenuti ogni mille operai all'anno. indice di frequenza (operai) = (numero di infortuni / operai anno) x 1.000 Se i dati di ore lavorate o di operai impiegati sono facili da determinare per una singola azienda, diventa estremamente difficile farlo a livello nazionale, per verificare la reale diminuzione del fenomeno infortunistico definito dall' INAIL a livello nazionale.

Cercando dati significativi su Internet per ottenere tali indicatori ho trovato solo i dati relativi alla produzione industriale nel primo semestre del 2009 (quindi coerentemente con i valori relativi agli infortuni) diffusi da ISTAT (vedi allegato reperibile anche all' indirizzo: <http://www.ilsole24ore.com/fc?cmd=document&file=/art/SoleOnline4/Economia%20e%20Lavoro/2009/08/comunicato-istat-6agosto.pdf?cmd=art>)

Ho quindi estratto dal rapporto INAIL i dati relativi al solo comparto industriale, comparto nel quale, tra l' altro, maggiore è stata la riduzione: infortuni in generale = -21,5% infortuni mortali = -18,7% Ho poi confrontato tali dati con quelli relativi agli indici di produzione industriale forniti dall' ISTAT: produzione industriale dati corretti per gli effetti di calendario = -21,5% Supponendo che l' efficienza della produzione (cioè il rapporto tra produzione e ore lavorate) sia rimasta la stessa tra 2008 e 2009, ipotesi giustificata dal fatto che in periodo di crisi in pochi fanno investimenti per migliorare tale efficienza, la riduzione della produzione industriale è pari alla riduzione delle ore lavorate.

Confrontando tali dati con quelli INAIL si vede come: gli infortuni in generale sono rimasti esattamente gli stessi; gli infortuni mortali sono aumentati del 3,5%.

Mi piacerebbe avere dati relativi agli altri comparti produttivi, ma penso che i risultati sarebbero simili.

E mi piacerebbe soprattutto che tali calcoli venissero fatti dai nostri politici o dagli organi di

informazione, per darci dati reali e non di propaganda ! Marco 100 DOMANDE E 100 RISPOSTE SULLA SICUREZZA: LE FONTI NORMATIVE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ho già presentato in una mia precedente newsletter l'interessante opuscolo "CAPIRE LA SICUREZZA: CENTO DOMANDE, CENTO RISPOSTE" realizzato da Domenico Mannelli del Dipartimento di Basilicata dell' ISPEL (Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro). L'opuscolo (in formato pdf) lo potete scaricare all'indirizzo: <http://www.ispesl.it/organigramma/documenti/potenza/capirelasicurezza.pdf>

L'opuscolo affronta, con l'efficiente forma delle FAQ, tutte le tematiche relative alla sicurezza sul lavoro, con riferimento al vigente testo del D.Lgs.81/08 (aggiornato ad agosto 2009). Riporto nel seguito altre domande / risposte.

Quelle relative alle fonti normative e alla valutazione dei rischi. LE FONTI NORMATIVE

34) COSA È LA "626" ? Per 626 si intende la realizzazione di tutti gli obblighi cartacei e documentali imposti nel 1994 dal Decreto Legislativo 626 e confermati dal D.Lgs.81/08.

35) TUTTI DEVONO FARE LA "626" ?

No, solo i professionisti con collaboratori, le aziende, le amministrazioni pubbliche, gli enti che hanno almeno una persona che lavora per loro, esclusi il condominio che ha il portiere, il privato che ha collaboratori domestici (badanti, camerieri, maggiordomi), le imprese familiari, i lavoratori autonomi senza apprendisti.

36) COSA È UN DECRETO LEGISLATIVO ? È una Legge fatta dal governo che ha avuto apposita delega dal Parlamento.

37) IL DECRETO LEGISLATIVO DECADE ? No, quello che decade dopo tre mesi è il Decreto Legge che è una Legge che il Governo fa di propria iniziativa per una situazione di emergenza. Invece il Decreto Legislativo è come una legge ordinaria e non scade mai. Può essere annullata o modificata solo con un'altra Legge o un altro Decreto Legislativo.

38) COSA C'ERA SCRITTO NEL D.LGS.626/94 ? Erano contenuti nel Decreto numerose Direttive Europee. È inutile dire quante perché questo decreto è stato continuamente ampliato e modificato

inserendo sempre nuove Direttive. Nel 2008 è stato incorporato nel D.Lgs.81/08.

39) COSA SONO LE DIRETTIVE EUROPEE ?

Sono norme che vengono scritte a Bruxelles e pubblicate sulla GUCE, la Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Ogni Stato membro della CE è obbligato a inserirle in proprie leggi, cioè a "recepirlle".

40) DI CHE TRATTANO LE DIRETTIVE EUROPEE ?

Le Direttive Europee ormai sono centinaia, ma hanno solo due scopi e quindi si dividono in due tipi: le Direttive sociali e le Direttive di libero mercato. Lo scopo delle Direttive sociali è introdurre norme per migliorare le condizioni di vita dei cittadini europei, mentre scopo delle Direttive di libero mercato è introdurre norme di sicurezza per prodotti e macchine valide per tutti gli Stati europei, in modo che nessuno Stato possa rifiutare prodotti perché non corrispondono alle norme di sicurezza statali. Nel D.Lgs. 626/94 furono trascritte, "recepite" otto Direttive Europee.

41) QUAL ERA LA DIRETTIVA PIÙ IMPORTANTE CONTENUTA NEL D.LGS.626/94 ?

Sicuramente è la Direttiva quadro [Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989], trascritta nel titolo I del decreto. Questa Direttiva ha introdotto in Italia un nuovo modo di fare prevenzione infortuni. Nel 2008 è stata inserita nel titolo I del D. Lgs.81/08.

42) IN COSA CONSISTE IL "NUOVO MODO DI FARE PREVENZIONE" ?

Analizzare, valutare, organizzare, controllare. Quando si doveva fare una lavorazione, normalmente si preparavano tutti gli attrezzi, si indossavano le protezioni abituali e si incominciava il lavoro come si era sempre fatto. In questo modo, se non succedeva niente di nuovo tutto filava liscio, se invece c'era qualche fattore nuovo, che non era mai capitato prima, qualcuno si faceva male. Non c'era una valutazione iniziale e globale di quanto poteva succedere nel corso della lavorazione, non c'era un sistema aziendale dedicato alla tutela della salute e della sicurezza. IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

43) COSA È IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ? Il datore di lavoro deve analizzare il rischio esistente in quelle condizioni, valutare se il rischio è accettabile e fare

un rapporto scritto chiamato "Documento di valutazione del rischio". Poi può lavorare controllando durante l' esecuzione se la valutazione risulta fatta bene, altrimenti deve rifare la valutazione del rischio e modificare il documento del rischio.

44) QUALI DEVONO ESSERE I CONTENUTI CONCRETI DEL DOCUMENTO DEL RISCHIO ?

Il documento deve essere scritto dopo avere fatto un' attenta analisi del rischio ed un' attenta valutazione del rischio per la specifica azienda. Purtroppo l' abuso degli strumenti informatici favorisce la nascita di documenti del rischio clonati, validi per il tipo di azienda ma poco attinenti alla specifica azienda.

45) OCCORRE SEMPRE SCRIVERE IL DOCUMENTO DEL RISCHIO ?

Quando in azienda non ci sono più di dieci dipendenti e l' azienda non è soggetta alla "Direttiva Seveso" o non fabbrica o ha esplosivi il documento del rischio può essere sostituito da un' autocertificazione in cui il datore di lavoro certifica di avere analizzato i rischi connessi all' attività lavorativa della propria azienda e di ritenerli accettabili. Questa possibilità scadrà il 30/06/12.

45-A) COSA È IL DUVRI ?

È il Documento Unico di Valutazione del Rischio Interferenziale. Quando un datore di lavoro commissiona ad un altro datore di lavoro lavori nella propria azienda deve allegare al contratto un documento del rischio che valuti i rischi interferenziali.

Tale documento è detto "unico" perché deve comprendere i rischi interferenziali provocati da tutte le attività lavorative che si svolgono in azienda da chiunque esse siano esercitate. Il DUVRI non è obbligatorio per servizi di natura intellettuale, per mere forniture di materiali o attrezzature, per lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai due giorni, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari come cadute dall' alto, elettrocuzione elencati nell' allegato XI del D.Lgs.81/08.

45-B) IL DUVRI PUÒ ESSERE SOSTITUITO DA AUTOCERTIFICAZIONE ?

No.

46) COSA È IL POS ? E' un Documento di valutazione del rischio (Piano Operativo di Sicurezza) che ogni impresa che entra in un cantiere

edile deve redigere. Solo i lavoratori autonomi che entrano nel cantiere da soli (cioè senza apprendisti e senza coordinarsi con altri) sono esentati. Nel POS occorre dimostrare che il rischio collegato alle lavorazioni che si faranno nel cantiere sono accettabili e occorre dimostrare di avere un sistema di organizzazione nel cantiere conforme al D.Lgs.81/08.

46-A) IL POS PUÒ ESSERE SOSTITUITO DA AUTOCERTIFICAZIONE ? No.

L' ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

47) CHI SONO GLI ATTORI DELLA PREVENZIONE ?

Coloro che sono chiamati a partecipare al sistema di sicurezza aziendale o direttamente o tramite il loro rappresentante.

48) CHI SONO I DIRIGENTI E I PREPOSTI ?

Il dirigente è la persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell' incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l' attività lavorativa e vigilando su di essa. Il dirigente è chi organizza il lavoro di altre persone. Per essere dirigenti nel settore della prevenzione non è necessario avere la qualifica di dirigente ma è sufficiente avere il potere di organizzare il lavoro. Ad esempio sono dirigenti il direttore di stabilimento, il capofficina, il vicepresidente nelle scuole, il direttore dei lavori nei cantieri edili.

Il preposto è la persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell' incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l' attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa. Il preposto è insomma chi vigila e sorveglia che la esecuzione dei lavori avvenga secondo l' organizzazione aziendale. Ad esempio il caposquadra, il lavoratore più anziano, il docente nei laboratori.

49) CHI È IL MEDICO COMPETENTE ?

È un medico specializzato in medicina del lavoro a cui il datore di lavoro affida la "competenza" della sorveglianza sanitaria dei propri dipendenti.

49-A) COSA È LA SORVEGLIANZA SANITARIA ?

È un controllo sanitario cui vengono sottoposti i lavoratori esposti a particolari tipi di rischio.

Consiste in controlli organizzativi e ambientali del medico sul posto di lavoro, in visite mediche, audiometriche, ortopediche, oculistiche ed in analisi cliniche dei liquidi biologici (sangue, urina) eseguite sui lavoratori esposti a particolari pericoli.

50) È OBBLIGATORIA LA NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE ?

Solo nei casi previsti dalla legge.

50A) QUALI SONO I CASI PREVISTI DALLA LEGGE PER LA NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE?

Le attività lavorative che espongono ad un rumore superiore a 85 dBA, o nelle quali si usa un computer per più di 20 ore alla settimana, o si è esposti ad un rischio vibrazioni significativo, o si alzano pesi rischiosi secondo NIOSH o maggiori di 30 kg per gli uomini e 20 kg per le donne, o si è esposti a rischio chimico non moderato, o negli altri casi previsti dal D. Lgs. 81/08.

51) LA NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE DEVE ESSERE COMUNICATA ALL'ORGANO DI VIGILANZA ?

No, deve essere allegata al documento del rischio.

52) CHI È IL RLS ?

È un lavoratore che viene eletto dai colleghi rappresentante sindacale dei lavoratori perché si occupi in modo particolare dei problemi connessi alla tutela della salute e della sicurezza.

52-A) QUALI SONO I DIRITTI DEL RLS ?

I diritti sono: partecipazione a corso di formazione sulla sicurezza di almeno 32

ore ed a successivi aggiornamenti annuali, permessi sindacali stabiliti dal

CCNL, libero accesso ai luoghi di lavoro aziendali, consultazione sulla nomina del SPP, degli addetti all'emergenza e al pronto soccorso, consultazione sulla redazione del documento del rischio cui deve avere libero accesso, presenza alle verifiche degli organi di vigilanza, diritto di richiedere l'intervento degli organi di vigilanza, partecipazione alla riunione periodica, comunicazioni da parte del medico competente.

52-B) QUALI SONO I DOVERI DEL RLS ?

Rispettare la legge sulla privacy e sul segreto industriale. L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione.

52-C) QUALI SONO I COMPITI DEL RLS ?

Collaborare con il datore di lavoro per migliorare le condizioni di sicurezza. Vigilare sull'applicazione della normativa sulla tutela del lavoro. Vagliare la congruità delle segnalazioni ricevute dai colleghi. Mantenersi aggiornato in materia di sicurezza. Invocare l'intervento dell'organo di vigilanza se necessario.

53) IL DATORE DI LAVORO È SANZIONATO SE NON È NOMINATO IL RLS ?

No, la nomina del RLS è un diritto dei lavoratori, non un dovere dei lavoratori, né del datore di lavoro. Però il datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare all'INAIL il nominativo del RLS. In caso di assenza del RLS il datore di lavoro è tenuto a versare all'INAIL un importo in misura pari a due ore lavorative annue per ogni lavoratore occupato presso l'azienda per alimentare il fondo di sostegno alla piccola e media impresa. In tal caso inoltre le funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono esercitate dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale o dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo.

54) COSA È IL SPP ?

Il SPP è il servizio di prevenzione e protezione, cioè un apposito nucleo di persone, anche esterno alle aziende, tranne alcune eccezioni, nominate dal datore di lavoro, che hanno il compito di collaborare con il datore di lavoro per la redazione del documento del rischio e per progettare i corsi di formazione nella sicurezza per i dipendenti.

55) QUANTE PERSONE DEVONO FAR PARTE DEL SPP ?

Il numero massimo di addetti al SPP lo stabilisce il datore di lavoro in base alle necessità aziendali; il numero minimo è una unità.

56) CHI È IL RSPP ?

È un componente del SPP che è nominato dal datore di lavoro responsabile del servizio prevenzione e protezione.

57) LA NOMINA DEL RSPP DEVE ESSERE COMUNICATA A QUALCUNO ?

No, deve essere riportata nel documento di valutazione del rischio.

58) IN CASO DI INFORTUNIO È CONDANNATO ANCHE IL RSPP ?

Responsabile non significa colpevole. Il responsabile SPP potrà essere chiamato a rispondere in caso di infortunio se lo stesso è avvenuto anche per imperizia, imprudenza e negligenza del RSPP.

59) ANCHE GLI ADDETTI AL SPP SONO CHIAMATI A RISPONDERNE IN CASO DI INFORTUNIO ?

In caso di infortunio sono chiamati a risponderne tutti coloro che:

a) avendo l'obbligo di fare qualcosa non l'hanno fatto o l'hanno fatto male concorrendo così a determinare le cause dell'infortunio;

b) avendo l'obbligo di non fare qualcosa l'hanno fatto concorrendo così a determinare le cause dell'infortunio.

Pertanto è improbabile ma anche gli addetti al SPP potrebbero rispondere per imperizia, imprudenza e negligenza.

60) COSA SI INTENDE PER IMPERIZIA ?

L'imperizia è preparazione insufficiente o incapacità. Occorre fare solo quello che si sa fare dichiarando apertamente i propri limiti e le proprie possibilità.

61) COSA SI INTENDE PER IMPRUDENZA ?

L'imprudenza consiste nel non valutare con accortezza le conseguenze delle proprie azioni e decisioni, così da evitare inutili rischi, danni, pericoli, ecc.

62) COSA SI INTENDE PER NEGLIGENZA ?

La negligenza consiste nell'omissione degli ordinari oneri di cura attenta e scrupolosa nell'esecuzione di un lavoro, nello svolgimento di una mansione.

63) CHE TITOLI OCCORRE AVERE PER FARE PARTE DEL SPP ?

Se non si è ingegneri, architetti o tecnici della prevenzione, occorre avere:

1. un diploma di scuola media superiore;
2. un attestato di frequenza e profitto di un corso di 28 ore chiamato modulo A;
3. un attestato di frequenza e profitto di un corso di formazione, chiamato modulo B, specifico per il settore di attività economica (ATECO) di cui fa parte la propria azienda.

64) COME CONOSCERE IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA PROPRIA AZIENDA ?

Occorre chiedere il proprio codice ATECO alla Camera di Commercio ove si è iscritti.

65) QUALI SONO I TITOLI PER FARE IL RSPP ?

Oltre ad avere i requisiti di ASPP occorre avere un attestato di frequenza a un corso di 24 ore chiamato modulo C.

66) CHI PUÒ RILASCIARE GLI ATTESTATI DI FORMAZIONE PER IL SPP ?

1) Enti pubblici quali ISPESL, INAIL, Università ecc.

2) Enti privati quali le associazioni sindacali di categoria dei lavoratori e degli imprenditori: CISL, CGIL, UIL, Confindustria, API ecc.

3) Società private di formazione autorizzate da una Regione.

67) IL SPP DEVE AGGIORNARE LA PROPRIA FORMAZIONE ?

È richiesto un aggiornamento quinquennale che può essere correttamente diluito nei cinque anni o concentrato improvvidamente nell'ultimo anno del quinquennio.

68) QUALI SONO GLI ALTRI CORSI DI FORMAZIONE PREVISTI DAL D.LGS.81/08 ?

I corsi di formazione previsti sono:

- 1) formazione del SPP;
- 2) formazione del datore di lavoro che vuole fare direttamente il RSPP;
- 3) formazione della squadra antincendio;
- 4) formazione della squadra di emergenza;
- 5) formazione della squadra di pronto soccorso;
- 6) formazione del medico competente;
- 7) formazione di tutti i lavoratori relativamente ai rischi connessi alla propria attività;
- 8) formazione integrativa e addestramento dei lavoratori che utilizzano macchine particolarmente pericolose;
- 9) formazione del preposto
- 10) formazione del dirigente.

69) QUANDO IL DATORE DI LAVORO PUÒ FARE DIRETTAMENTE IL RSPP ?

In generale quando l'azienda ha meno di dieci dipendenti se agricola, meno di venti dipendenti se di pesca, meno di trenta dipendenti se artigiana o industriale, meno di duecento dipendenti negli altri casi.

70) COSA DEVE FARE IL DATORE DI LAVORO PER FARE IL RSPP ?

- 1) deve seguire un corso di 16 ore organizzato da privati o associazioni di categoria o enti pubblici;
- 2) deve darne comunicazione preventiva al RLS;
- 3) deve seguire corsi di aggiornamento.

71) COSA È IL REGISTRO INFORTUNI ?

È un registro che si compra in cartoleria, lo si porta alla ASL per farlo vidimare, cioè timbrare, e si custodisce sul posto di lavoro. Nel registro sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un' assenza dal lavoro di almeno un giorno. Nel registro sono annotati il nome, il cognome, la qualifica professionale dell' infortunato, le cause e le circostanze dell' infortunio, nonché la data di abbandono e di ripresa del lavoro. Il registro cartaceo sarà sostituito da registrazioni telematiche.

71-A) IL REGISTRO INFORTUNI CONSENTE ALL' ORGANO DI VIGILANZA DI FARE SANZIONI ?

L' organo di vigilanza può fare sanzione solo se non esiste il registro infortuni, non può fare sanzioni se esso è bianco o completamente scritto. Il registro serve a tenere memoria degli infortuni accaduti in modo da poterne discutere periodicamente e prendere opportuni provvedimenti aggiornando anche il documento del rischio.

72) CHI È L' ORGANO DI VIGILANZA ?

Gli organi di vigilanza ai fini dell' applicazione del D. Lgs. 81/08 sono:

- 1) il dipartimento di prevenzione della ASL (Azienda Sanitaria Locale) per tutte le attività e per tutte le aziende, escluse le attività estrattive di prima categoria;
- 2) la Direzione Provinciale del Lavoro (ex Ispettorato del lavoro) per le attività di cantiere, escluse le attività estrattive di prima categoria;
- 3) i VVF (Vigili del Fuoco) per tutte le attività, escluse le attività estrattive, solo ai fini del rischio incendio;
- 4) l' UNMIG (Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia) per le attività estrattive di prima categoria, come ad esempio il centro trattamento olio greggio;
- 5) l' ISPESL (Istituto Superiore Prevenzione E Sicurezza sul Lavoro) sulle strutture sanitarie del Servizio Sanitario Nazionale congiuntamente ai servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro delle ASL.

73) DOPO AVERE OTTEMPERATO ALLE DISPOSIZIONI DELL' ORGANO DI VIGILANZA SI È TENUTI A PAGARE LA SANZIONE ?

L' organo di vigilanza normalmente prescrive degli adempimenti necessari per sanare le irregolarità riscontrate. Dopo avere verificato l' avvenuto adempimento delle prescrizioni, l' organo di vigilanza eleva contravvenzione intimando di pagare un quarto del massimo della sanzione prevista per le omissioni riscontrate. Non pagare tale sanzione equivale a non avere adempiuto alle prescrizioni fatte e la Procura della Repubblica avvierà un procedimento penale. Pagare la sanzione in ritardo equivale a mancato pagamento. Pagare la sanzione nei termini prescritti estingue il reato commesso.

74) CHI PUÒ RILASCIARE GLI ATTESTATI DI FORMAZIONE PER I CORSI PREVISTI DAL TESTO UNICO ?

I corsi di pronto soccorso devono essere tenuti da un medico, i corsi della squadra antincendio devono essere tenuti dai VVF per il rischio di incendio elevato, i corsi per SPP sono regolamentati come detto nella domanda 66. Tutti gli altri corsi possono essere tenuti da chiunque fino a quando non saranno stabiliti i requisiti che devono avere i formatori. Dovrà essere il datore di lavoro a non macchiarsi di colpa in eligendo nella scelta dei formatori e rivolgersi per la formazione dei lavoratori e degli RLS agli organismi paritetici ove siano operanti.

75) COSA È LA CULPA IN ELIGENDO ?

Il datore di lavoro può essere condannato in caso di danni al lavoratore per colpa in eligendo o culpa in vigilando. La culpa in eligendo si ha quando il datore di lavoro sbaglia a scegliere (eligere), volendo risparmiare o non usando la normale diligenza, una certa macchina, un certo docente, un certo consulente, una certa organizzazione del lavoro e questa sua scelta causa danni al lavoratore.

76) COSA È LA CULPA IN VIGILANDO ?

La culpa in vigilando si ha quando il datore di lavoro, anche avendo fatto una buona scelta di una certa macchina, di un certo docente, una certa organizzazione del lavoro non organizza un controllo, cioè non vigila, per assicurarsi che vengano comunque rispettate le norme di prevenzione infortuni e di tutela della salute.

77) IL LAVORATORE DIPENDENTE È ASSISTITO PER TUTTE LE MALATTIE CHE GLI VENGONO QUANDO LAVORA ?

Il lavoratore ha la piena assistenza INAIL solo per le malattie subite che possono essere riconducibili al suo lavoro e che sono elencate nel D.M. del 9 aprile 2008. Per le altre malattie scatta l'assistenza del SSN e quella prevista dai CCNL.

78) UNA BRONCO-POLMONITE PRESA IN UFFICIO È UNA MALATTIA PROFESSIONALE ?

No, è una malattia dovuta al lavoro ma non tabellata come malattia professionale. Il lavoratore può però chiedere i danni al datore di lavoro secondo il codice civile art. 2043 e 2087 se riesce a dimostrare che la polmonite è dovuta alle condizioni di lavoro (e non ad esempio ad un tuffo in mare fatto fuori stagione).

79) COSA DICONO L' ART. 2043 E 2087 DEL CODICE CIVILE ?

L' art. 2043 dice che corre l' obbligo del risarcimento per chi cagioni ad altri un danno ingiusto. L' art. 2087 dice che "l' imprenditore è tenuto ad adottare nell' esercizio dell' impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l' esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l' integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro".

80) QUALI DANNI PUÒ CHIEDERE IL LAVORATORE AL DATORE DI LAVORO ?

Il danno patrimoniale inteso come diminuzione del reddito per esborsi di denaro (cure e/o trattamenti medici o acquisto di prodotti farmaceutici) cosiddetti danno emergente, o come possibilità di perdita di guadagno (lucro cessante); il danno biologico inteso come lesione inferta al bene dell' integrità psichica in sé e per sé.

81) ANCHE IL MEDICO COMPETENTE DEVE FARE UN CORSO ?

Si. Per lo svolgimento delle funzioni di medico competente è necessario partecipare al programma di educazione continua in medicina a partire dal programma triennale successivo all' entrata in vigore del D.Lgs.81/08 (15/05/08). I crediti previsti dal programma triennale dovranno essere conseguiti nella misura non inferiore al 70 per cento del totale nella disciplina "medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro".

82) LE SQUADRE ANTINCENDIO, EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO DEVONO ESSERE SEMPRE NOMINATE ?

Si. Nelle imprese o unità produttive fino a cinque lavoratori il datore di lavoro può svolgere

direttamente i compiti di primo soccorso, nonché di prevenzione degli incendi e di evacuazione.

83) COSA È LA RIUNIONE PERIODICA ?

È la riunione che si deve tenere almeno una volta all' anno tra il datore di lavoro o un suo rappresentante, il RSPP, il RLS ed il medico competente. Nella riunione il datore di lavoro sottopone all' esame dei partecipanti:

- a) il documento di valutazione dei rischi;
- b) l' andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l' efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute.

La riunione deve essere verbalizzata ed il verbale inserito nel documento di valutazione dei rischi.

84) LA RIUNIONE PERIODICA È SEMPRE OBBLIGATORIA ?

Solo nelle aziende con più di quindici dipendenti. Nelle altre aziende solo se il RLS la chiede in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l' introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute di lavoratori.

RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO BOLLETTINO N.1 – GENNAIO 2010

F.I.P. GENNAIO 2010

via/piazza
città.....
una copia euro